LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il controllo amministrativo nelle aziende pubbliche

NUOVI STUDI E PROPOSTE.

Di interesse molto presente e di attualità molto italiana sono le ricerche e gli studi fatti intorno al modo migliore col quale invigilare e controllare l'opera dei pubblici amministratori; non sono provvedimenti radicali le nomine dei commissari regi che succedono ai numerosissimi scioglimenti di Consigli comunali, della notizia dei quali sono zeppi i numeri della *Gazzetta Ufficiale*.

Son pagine dolorose della nostra vita pubblica attuale le modeste relazioni che precedono i decreti di quegli scioglimenti, come le ponderose relazioni — di cui è fresca la memoria — presentate al Parlamento dagli onorevoli Pompili, Randaccio, Marazzi.

Dati gli attuali istrumenti di invigilanza, tutela, controllo, sembrerebbe che ogni irregolarità dovesse essere allontanata; ed è altresì un fatto che grandi, giganteschi passi si sono fatti per quanto riguarda i rapporti che vi hanno fra la pubblica amministrazione e il diritto di esame, di discussione, d'invigilanza dei contribuenti, garantiti ora da una certa quale legalità di forme, da una certa quale pubblicità di gestione e di conti.

Prima di Necker l'economia pubblica era un geloso secreto; ci racconta, infatti, la storia come se fosse tanto forte il timore che si potessero avere notizie di essa, che dal castello di Chambéry di Casa Savoia era gelosamente proibito di asportare i registri dei conti delle finanze, e che in Francia, per non togliere registri dagli uffici, anche Luigi XIV — il Re Sole — moveva la sua augusta persona per recarsi a firmarli dove si trovavano.

Ancora: la finanza della repubblica di Venezia era così austeramente segreta, che un condottiero della Serenissima, fatto prigioniero dai Milanesi, subì ogni tortura piuttosto che dare notizia sulle finanze della sua patria.

Ora, invece, ogni cittadino ha modo e dovrebbe aver modo, di conoscere in ogni suo più minuto particolare, così il complesso delle rendite come il complesso delle spese di Stato. Ogni cittadino sa, o dovrebbe sapere, come si spende quel tanto di ricchezza che, tolta dalla sua economia privata, vien fornito alla pubblica economia.

E per questo — ora — il pagamento dei tributi — se, nella loro natura, consentiti dalla pubblica opinione — dovrebbe essere fatto con minore riluttanza di quello che non era nei secoli scorsi, nei quali il mistero che avvolgeva le pubbliche finanze e il fatto della riscossione appaltata, toglievano al cittadino la certezza che il denaro sborsato ridondasse a vantaggio pubblico e lo incitavano alla ribellione. Ma invece ancora il dubbio, bene spesso, invade l'animo del contribuente e lo fa restio al pagamento.

***

Il Congresso dei ragionieri tenutosi a Venezia nel luglio passato si occupò, oltre che di questioni commerciali e professionali, di un'alta questione di diritto pubblico e di contabilità di Stato: *Delle riforme desiderabili nei rendiconti dello Stato* (1).

Il prof. Riccardo Bachi, relatore, dopo uno studio accurato ed acuto intorno al modo con cui l'amministrazione dello Stato si rende a tutti nota e si controlla, intorno ai documenti nei quali la gestione annuale presenta i suoi risultati, e dopo una descrizione assai viva di tutti gli inconvenienti che derivano da una legislazione, in tale materia, imperfetta e sotto vari aspetti contraddicentesi, vuole, come rimedio sperabile, una più perfezionata forma di revisione e una più popolare e moderna pubblicità. Quella, fatta per mezzo di una Commissione parlamentare, dovrebbe sostituire efficacemente la vana, illogica attuale approvazione mediante legge del rendiconto dello Stato; questa, esplicantesi per mezzo di un breve, chiaro riassunto del consuntivo, messo in vendita a prezzo modico, farebbe partecipare più intensamente e largamente la gran massa dei cittadini a quel controllo sulla pubblica gestione, che è — per così — diritto e dovere.

Di tale proposta l'autore trova l'inspirazione nell'esempio dei procedimenti praticati in Inghilterra.

***

Se il problema di un controllo efficace sull'amministrazione dello Stato è di grandissima importanza, quello del controllo sulle gestioni dei Municipii e delle Provincie, offre, come già dissi, un interesse di triste e freschissima attualità.

Lo stesso prof. Bachi in un articolo notevole della *Riforma Sociale* (2), affronta la grave questione, anche qui traendo eccitamento e consiglio dallo studio del diritto pubblico inglese.

Con larga, originale erudizione e con indirizzo moderno, l'autore studia il controllo in quei Corpi locali che hanno una vita così regolare, intensa e benefica sul viver sociale in Inghilterra e che furono, ora, così magistralmente presentati dal Bertolini nella sua opera: *Il Governo locale inglese e la vita nazionale*.

Quel controllo seguì, attraverso i tempi, la evoluzione subìta dalle pubbliche Amministrazioni a cui serve; oggi che quelle Amministrazioni sono eminentemente democratiche, è democratico esso pure.

E' affidato a funzionari indipendenti dalle amministrazioni locali, nominati dal Governo centrale; a funzionari i quali — ciascuno per un determinato circuito — ogni anno si recano ad ispezionare, l'una dopo l'altra, tutte le numerose Autorità locali; ivi esaminano i registri, paragonano documenti, interrogano pubblici agenti; si formano quindi, sull'andamento di tale gestione, una cognizione piena e sicura, tanto da poter giudicare con competenza, tanto da poter dare consigli alle Autorità locali e illuminare l'Autorità centrale per le riforme trovate opportune.

L'efficacia di tale procedimento è evidente, meravigliosa — se si permetta la parola — è poi l'indole democratica di questa forma di controllo, perchè, nei giorni che lo precedono, il pubblico contribuente è ammesso all'esame diretto dei registri, alla constatazione dei fatti. Nè basta: il contribuente è poi ancora ammesso nei pubblici uffici durante la revisione del funzionario controllante, al quale può esporre le sue osservazioni. La cognizione della pubblica amministrazione — sia quella dello Stato, sia quella dei Municipii — diventa quindi di dominio generale.

Se così — come propone il prof. Bachi — un po' di questa corrente democratica che chiama tutti all'interessamento della pubblica cosa entrasse nelle consuetudini e nelle leggi del nostro Stato, non avverrebbe una sana purificazione di tutto quanto oggi è, per inveterata conseguenza di arretrati sangugni, spesso volte scorretto, irregolare, contrario al pubblico bene!

A. O.

(1) *Atti del Congresso nazionale dei ragionieri*. — Venezia, 1899.
(2) *Riforma Sociale*. — Agosto 1899.

Per la riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Si conferma da fonte ministeriale che il discorso della Corona non conterrà il programma dei lavori parlamentari, ma un semplice accenno alle condizioni politiche ed economiche del paese. Molta parte del discorso sarà dedicata alla politica estera in Cina e in Africa ed anche alla recente Conferenza dell'Aja.

Quanto ai lavori parlamentari, il *Fanfulla* dice che sarebbe stato deciso di non presentare alla Camera nessun progetto di legge prima che il Governo abbia ottenuto un voto di fiducia o prima che sia risolta la questione dell'ostruzionismo colla modificazioni all'articolo 89 *bis* del Regolamento della Camera.

Si conferma poi ufficiosamente che il Ministero abbia deciso di far discutere subito i bilanci, nonchè alcuni altri pochi progetti che devono essere approvati prima del 31 dicembre.

Per la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,20:

A proposito delle voci corse innanzi in questi giorni sulla candidatura dell'on. Baccelli alla presidenza della Camera, i suoi amici negano recisamente che egli abbia mai pensato ad abbandonare il Ministero dell'istruzione.

La *Corrispondenza Politica* ripete che si pensa all'on. Bianchori per la presidenza della Camera, ma aggiunge che non gli fu ancora fatta alcuna formale offerta.

Invece l'*Italia* dice che l'on. Biancheri rifiuterà irremovibilmente l'offerta della presidenza.

Secondo l'*Agenzia Italiana* la decisione del Governo si conoscerebbe soltanto alla vigilia della riapertura.

La prudenza di Rudinì.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

L'*Italie*, che è solita ad interpretare il pensiero dell'on. Rudinì, nega recisamente che l'on. Rudinì abbia presi degli accordi con questo o con quell'uomo politico. Aggiunge che l'on. Di Rudinì ritiene che la politica si debba fare alla Camera; perciò a Camera aperta egli si regolerà secondo la situazione.

L'*Italie* aggiunge che l'on. Rudinì tornerà a Roma entro la settimana e vi si fermerà tre o quattro giorni. Però, essendosi durante le vacanze occupato assai poco di politica, se ne occuperà anche meno durante il breve soggiorno a Roma.

Il bilancio della guerra.

L'avanzamento nell'artiglieria e nel genio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

L'*Esercito* scrive: « Delle notizie messe in giro negli scorsi giorni sull'aumento di spese pei carabinieri ecco che cosa vi è di vero. Con la nota variazione del bilancio in corso per gli anni 1899-900 l'aumento fu portato a 851 carabinieri e a 11 ufficiali. La spesa relativa rimane però a carico del bilancio dell'interno. »

L'*Esercito* non esclude che l'on. Mirri possa modificare la legge di avanzamento separando le carriere delle Armi d'artiglieria e del genio, aumentandone però prima i quadri.

Aggiunge che tuttavia per ora applicherà rigorosamente la legge.

Sui discorsi di Bertetti e Calissano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Il *Don Chisciotte* commenta i discorsi degli onorevoli Calissano e Bertetti. Trova che in entrambi vi è qualche cosa di troppo indeterminato, che deve essere un effetto dell'incertezza politica del Ministero durante le vacanze; dei due giudica più impreciso quello di Calissano, di cui ricorda un robusto discorso alla Camera contro l'Estrema Sinistra. Elogia in entrambi i discorsi la disapprovazione della politica anti-costituzionale del Governo.

Per la successione di Costantini.

Roma, 10, ore 22,15. — Secondo la *Tribuna*, il sottosegretariato dell'istruzione è stato finora offerto soltanto all'on. De Riseis.

Nigra all'Aja.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Il conte Nigra, come fu già detto, ha preso l'iniziativa affinchè l'atto finale della Conferenza sia firmato in modo solenne all'Aja dai rappresentanti delle diverse Potenze. L'Austria ha subito aderito a questa iniziativa del nostro ambasciatore. Il conte Welserheimb, suo primo delegato, è già partito per l'Aja. Anche il conte Nigra si è recato oggi all'Aja per firmare l'atto finale.

Verdi rifiuterebbe il Collare dell'Annunziata.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Secondo la *Tribuna* appena il maestro Verdi ebbe notizia che gli si voleva concedere il Gran Cordone dell'Annunziata, scrisse una lettera all'on. Baccelli redatta in termini tali da impedire assolutamente ogni iniziativa da parte del Governo.

Il vescovo di Salerno sospeso.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Il Ministero della giustizia sospese la temporalità al vescovo di Salerno in seguito al noto incidente con il canonico Parascandolo, che egli aveva rimproverato per aver tenuto un discorso patriottico in chiesa. Il reddito si devolverà a scopo di beneficenza nella diocesi.

Il Conte di Torino all'Asmara.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Il Conte di Torino, vivamente acclamato, è partito ieri mattina, alle ore 9, per Ghinda, accompagnato dal colonnello Trombi e dal suo stato maggiore, scortato da plotoni di cavalleria indigena.

Giunse alle 17 a Sabarguma, dove lo ricevettero il commissario dell'Hamasen e i principali notabili della regione.

Stamane proseguì per l'Asmara. Allo Porto del Diavolo, Presso Asmara si sono raccolti ad attenderlo le rappresentanze di duecentocinquanta villaggi di quella regione.

Fra Inghilterra e Transvaal

Il Transvaal attende la risposta dell'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Si ha da Pretoria che il Transvaal non ha ancora ricevuto la risposta dell'Inghilterra. La chiamata delle riserve inglesi e la mobilizzazione delle truppe indignano l'opinione pubblica che è favorevole ad un'azione immediata. Tale modo di vedere è diviso dall'Orange.

L'*ultimatum* del Transvaal.

Il fiero linguaggio del Transvaal.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Reuter Office* ha da Capetown che il Governo del Transvaal ha inviato un *ultimatum* allo Autorità inglesi.

***

Londra, 10 (*Stefani*). — I giornali pubblicano un dispaccio da Pretoria in data 9 ottobre dicente che il Transvaal rimise ieri sera all'agente britannico un dispaccio urgente, che chiede all'Inghilterra l'assicurazione formale che le truppe inglesi saranno ritirate dalla frontiera nel termine di 48 ore e così pure tutte le truppe sbarcate nel Sud-Africa dopo la conferenza di Bloemfontein.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Chamberlain ricevette oggi un dispaccio da Milner, che annuncia che ha ricevuto un dispaccio da un agente britannico a Pretoria. Il dispaccio dice che il ministro del Transvaal Reitz gli inviò una Nota con cui il Transvaal domanda:

1° Che tutti i punti di litigio fra l'Inghilterra ed il Transvaal si regolino mediante l'arbitrato amichevole, oppure con altro amichevole mezzo che si converrebbe fra l'Inghilterra e il Transvaal.

2° Le truppe inglesi che si trovano alle frontiere del Transvaal si dovrebbero ritirare immediatamente.

3° Tutti i rinforzi di truppe arrivati nel Sud-Africa dal 1° giugno 1899 dovrebbero essere ritirati in un tempo ragionevole da convenirsi fra l'Inghilterra e il Transvaal e con garanzia da parte del Transvaal che nessun attacco si farebbe su qualunque parte dei possedimenti inglesi durante i nuovi negoziati. Se questa condizione sarà accettata, il Transvaal è pronto a ritirare i burghers armati dalle frontiere.

4° Le truppe inglesi che si trovano in viaggio per mare non dovranno sbarcare in alcuna parte del Sud-Africa.

Il Transvaal domanda insistentemente una risposta affermativa immediata su questi quattro punti, e domanda vivamente che l'Inghilterra risponda non più tardi delle ore 17 dell'11 corrente.

Il Transvaal aggiunge che nel caso mattese che non ricevesse risposta soddisfacente nel termine stabilito, si troverebbe costretto con grande dispiacere a considerare l'azione dell'Inghilterra come dichiarazione formale di guerra. Aggiunge che non è affatto responsabile delle conseguenze. In caso di nuovi movimenti di truppe inglesi verso le frontiere del Transvaal entro il limite stabilito, il Transvaal sarà esso pure obbligato a considerare tali movimenti come formale dichiarazione di guerra.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,40:

Telegrafano dal Capo al *Times* che la situazione è invariata. I boeri non hanno aperto le ostilità; essi non hanno oltrepassati i confini.

Il *Morning Leader* pubblica che molte delle notizie bellicose sarebbero state inventate ed esagerate dai partigiani della guerra per eccitare l'opinione pubblica.

Truppe indiane al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,50:

L'ultimo contingente delle truppe indiane destinate al Transvaal è di due Corpi di complessivi cinquemila dragoni.

I boeri mal contenti del generale Joubert.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 18,20:

Il *Manchester Guardian* ha per telegramma dal Capo (e perciò la fonte è alquanto sospetta) che il generale Joubert fu richiamato a Pretoria affinchè giustifichi la sua inazione in questi giorni, mentre tutti si aspettavano che avesse portato le truppe al di là dei confini, prima che arrivassero i rinforzi inglesi.

In seguito al sordo malcontento che si eleva da varie parti contro il Joubert, parlasi di sostituirlo col generale Viljoen, più giovane di lui e la cui energia ed abilità sono conosciute.

L'inferiorità dell'esercito inglese.

Londra, 10 (*Stefani*). — La *Saint James Gazette* prevede che quantunque le forze inglesi nel Transvaal siano sufficienti per respingere qualunque attacco, l'esercito inglese non sarà in condizioni tali da poter intraprendere una campagna offensiva prima della fine di dicembre.

I profughi dal Transvaal.

Capetown, 10 (*Stefani*). — Si trovano attualmente in questa città 45,000 profughi dal Transvaal. Si organizzano attivamente soccorsi in loro favore.

Mac Kinley ed il Transvaal.

New York, 10 (*Stefani*). — Si assicura che Mac Kinley accetterà la protezione dei sudditi inglesi nel Transvaal.

Nuovi passi di Guglielmo in favore della pace.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20,30:

La *Tageszeitung* dice di essere in grado di assicurare che, in seguito alle vivissime insistenze della regina Guglielmina d'Olanda, attualmente a Potsdam con sua madre, l'imperatore Guglielmo telegrafò novamente alla regina Vittoria e al presidente Krüger, persuadendoli a venire ad un accomodamento prima d'intraprendere la guerra.

La mobilizzazione inglese delle truppe per il Transvaal.

Può essere interessante per i nostri lettori il conoscere alcuni particolari che riflettono l'organizzazione dell'esercito inglese destinato a questa campagna guerresca. Questo termine « mobilizzazione » ha un significato tecnico e strategico che sfugge a coloro che non si intendono di cose militari. L'esercito inglese è composto di un gran numero di piccoli Corpi, o riparti, ciascuno dei quali è chiamato in Inghilterra *a unit* (un'unità). Quindi una batteria di artiglieria, un reggimento di cavalleria, un battaglione di fanteria, una compagnia adibita al servizio medico sono *unità*.

In tempo di pace un'*unità* ha, generalmente, un contingente di forze superiore a quello richiesto in tempo di guerra.

Ora mobilizzare vuol appunto dire provvedere alla distribuzione e alla trasformazione di questi Corpi unitari, adattandoli alle esigenze di una determinata guerra. Alla quistione della mobilizzazione si riconnette la quistione dei cavalli e degli animali di trasporto. Essa si divide in due altre quistioni: la prima è il come provvedere questi animali, la seconda è la misura della loro distribuzione, così da permettere un facile approvigionamento, senza che di essi ci sia scarsità.

Le esigenze della guerra poi richiedono ancora che si proceda al richiamo della riserva.

Ogni uomo chiamato sotto le bandiere per andare al Transvaal è mantenuto e trasportato gratuitamente sinchè giunge al luogo. Egli riceve gli abiti e tutto il corredo necessario.

Questo è il modo di mobilizzazione dell'esercito inglese. Alcuni osservano che pecca di troppa lentezza, specialmente per il pronto richiamo delle forze di riserva.

La riserva ha poi sempre questo inconveniente: che molti riservisti debbono lasciare in casa moglie e figli.

L'ordine della mobilizzazione è stato lanciato ufficialmente il giorno 9. I riservisti di tre serie di otto reggimenti di cavalleria sono integralmente convocati, e un decreto speciale della regina stabilisce che tutti i soldati che attualmente militano sotto le bandiere rimangano in servizio sino alla fine della campagna.

Il Corpo d'esercito comandato da sir Redvers Buller si compone di tre Divisioni di fanteria, formanti sei Brigate, numerate da 1 a 6; d'una Divisione di cavalleria a due Brigate e di truppe di artiglieria corrispondenti.

Le truppe del Natal formeranno una Divisione speciale, composta della VII e dell'VIII Brigata di fanteria e d'una Brigata di cavalleria.

Come è facile immaginare, il mettere in movimento tutto questo personale e l'immenso materiale di cui ha bisogno non è la cosa più semplice, poichè si tratta di una distanza di 2500 leghe. Ed è presumibile che la moderazione relativa del Gabinetto britannico è prodotta dalle difficoltà pratiche che ritardano le grandi risoluzioni.

Benchè l'esercito inglese sia un esercito coloniale, esso non è però adatto a tutte le colonie indistintamente. Ognuna di esse ha le sue esigenze, ed alle singole esigenze si deve provvedere. Così, ad esempio, si lavora oggi a tutt'uomo a rinforzare le vetture e i carri destinati al trasporto, affinchè possano essere adatti alle strade rudimentali dell'Africa australe.

L'obiettivo dell'esercito inglese è certamente Johannesburg, e, benchè questa città sia centro ferroviario, il generale inglese sa che non potrà profittarne. Quindi egli prende le sue disposizioni come se non esistessero ferrovie. D'altra parte si invia nell'Africa australe materiale sufficiente perchè il genio militare possa stabilire comunicazioni ferroviarie. Molto materiale di ferrovia è diretto ora all'Africa del Sud.

Commercio e finanze negli Stati Uniti.

L'influenza del Transvaal.

Il *Times* reca queste notizie circa l'influenza della crisi transvaaliana sul commercio e sulla finanze degli Stati Uniti:

Il movimento commerciale degli Stati Uniti si presenta in molto floride condizioni in questi ultimi tempi. Si nota la tendenza che l'oro ha di passare dall'Inghilterra nelle Banche degli Stati Uniti.

Le fluttuazioni del mercato monetario sono state caratterizzate in questa settimana da un rialzo quasi continuo, sebbene interrotto da un qualche movimento saltuario di discesa. Questo rialzo fece conchiudere affari per molti milioni di sterline.

La guerra del Transvaal sembra sin qui avere un buon effetto, perchè il mercato monetario degli Stati Uniti viene scelto da tutti coloro che temono che le vicissitudini guerresche possano influire malamente sugli affari dell'Inghilterra. Così l'industria, i commerci sono attivissimi.

Un notevole effetto della crisi del Transvaal fu che l'esportazione dei grani è stata arrestata in conseguenza della notevole distrazione di *steamers*, che furono impiegati dal Governo britannico per gli usi della guerra.

Questa causa agisce come un ribasso sul prezzo dei grani degli Stati Uniti.

Si agita intanto nei centri politici e finanziari il problema della riforma monetaria. Il Senato e la Camera sono controllate dai repubblicani, i quali presero specialmente amore a questa riforma.

L'interrogatorio dei realisti imputati di complotto.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16:

Stamane è cominciato l'interrogatorio dei realisti imputati di complotto, quantunque gli avvocati chiedessero una dilazione, non avendo nella sola giornata di ieri potuto esaminare il voluminoso incartamento.

Buffet, il rappresentante del duca d'Orléans, si rifiutò di rispondere e rimise a Béranger, presidente, una lunga dichiarazione che la *Gazette de France* pubblica per intero.

In essa si lagna di essere stato interrogato una sola volta da Fabre, mai da Bernard.

Ora è troppo tardi, perchè alle infinite calunnie propalate pubblicamente non è possibile rispondere segretamente. Se la Commissione lo assolvesse si direbbe che implorò perdono. Siccome poi ricomincerebbe la lotta contro il Governo, lo si accuserebbe di avere mancato alla promessa. D'altronde è sicuro della condanna, perchè l'Alta Corte è un Tribunale politico, non giudiziario. Seguì l'interrogatorio di De Chevilly.

Fallières, presidente del Senato, chiese che l'incartamento gli fosse rimesso otto giorni prima della riunione dell'Alta Corte per esaminarlo, allo scopo di dirigere sensatamente il processo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,45:

De Vaux, che si trovava a Bruxelles imputato nel processo per il complotto, annunciò al Béranger l'intenzione sua di costituirsi alla vigilia del processo all'Alta Corte.

Il generale di riserva Lamy fu interrogato stamane da Cordelet, membro della Commissione per l'istruttoria.

L'interrogatorio di Déroulède, Habert e Barillier non essendo stato compiuto nella forma legale, Béranger decise di rinnovarlo alla vigilia della chiusura dell'istruttoria.

L'interrogatorio di Chevilly durò un'ora. Fu questo il primo imputato che abbia risposto. Si ignora tuttavia il tenore della deposizione, ma Béranger dichiarò che Chevilly si è mostrato cortesissimo. Tanto Chevilly quanto Monicourt chiederanno domani la libertà provvisoria.

Dopo Chevilly furono interrogati oggi Monicourt, Godefroy e Fréchencourt.

« Gyp » querelata.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21:

Si afferma che il Melcot querelerà la contessa Martel (nota con lo pseudonimo letterario di *Gyp*) per l'articolo ritenuto ingiurioso ch'è stato pubblicato sulla *Libre Parole*.

Per eliminare Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 15:

Si assicura che i deputati ministeriali progetterebbero di mettere fuori dal Gabinetto il ministro della guerra generale Galliffet, la cui presenza al Governo desterebbe molte inquietudini. Per raggiungere lo scopo si farebbe una interpellanza a Galliffet stesso su una qualunque degli atti da lui compiuti per poter presentare un ordine del giorno contro di lui, scindendo però la sua responsabilità da quella degli altri membri del Gabinetto.

L'inchiesta sui fatti di Montelimar.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,5:

Lombard, prefetto della Drome, si è recato a Montelimar per coadiuvare le Autorità militari nell'inchiesta.

Murawiew da Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 22,15:

Murawiew, accompagnato da Delcassé, visitò oggi Loubet.

La visita ebbe carattere intimo, senza alcun apparato. L'accoglienza fu cordiale.

Dreyfus va al Cairo?

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 16,30:

Il *Petit-Bleu* assicura che il capitano Dreyfus passerà l'inverno al Cairo, dove ha già preso in affitto una villa.

Quel soggiorno fu suggerito dai medici curanti di Dreyfus.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,45:

Confermano da Alessandria alla *Patrie* che la famiglia Dreyfus ha affittato una villa nei dintorni del Cairo per trascorrervi l'inverno. La *Patrie* chiama questo disegno di Dreyfus « la fuga in Egitto ».

I danni degli abitanti di via Chabrol.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14,35:

Gli abitanti della Rue Chabrol hanno presentato un conto al Governo chiedente in complesso L. 207,807 di danni, per il periodo dello stato d'assedio alla casa di Guérin.

La « Patrie » e le colonie francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,45:

La *Patrie* dice che ragguagli che le sono pervenuti dalle colonie le permettono di affermare formalmente che il Governo decise di interrompere tutte le operazioni militari in corso nelle colonie stesse.

I governatori ricevettero l'ordine di non far più sparare fucilate e di terminare le operazioni iniziate colla conciliazione. I governatori invano protestarono dimostrando che tali ordini avranno per effetto di rovinare alcune colonie.

Naturalmente per questi fatti *La Patrie* grida al tradimento.

LE UNIVERSITÀ CHE VINCONO

Uno dei problemi più interessanti della sociologia è quello di determinare sino a qual punto il principio della concorrenza, che è la molla che mette in moto tutto il congegno economico, abbia vigore in istituzioni che solamente per un verso si riconnettono al fenomeno economico.

In Italia, dove più che in altra nazione sono in onore i sofismi economici, che approdano a quello stesso protezionismo che fu già causa a noi di tanto sperpero di energie virili, male si comprende come la *competition* sia una forza vitale non soltanto dove si tratta di traffici e di industrie, ma altresì là dove è in argomento la produzione e lo sviluppo dell'intelligenza e dell'istruzione.

Noi siamo avvezzi in Italia a una rigidità assoluta di tutto l'organismo dell'istruzione secondaria e superiore. Tutte le Università sono foggiate sullo stesso stampo, hanno poca o nessuna libertà d'azione, e della così detta *triplice autonomia* universitaria nulla sostanzialmente s'è salvato.

Quella « perequazione degli studi » che Angelo Mosso, in un fascicolo della *Nuova Antologia*, se ben ricordo, del 1884, invocava, lungi dall'essersi ottenuta mediante l'unificazione del tipo universitario si è resa sempre più lontana. Molti non arrivano a capire che le Università italiane, appunto perchè appartengono a regioni differenti, perchè hanno tradizioni scientifiche diverse, perchè sono frequentate da studentesche di caratteri disparatissimi, non possono soddisfare tutti i gusti, e non possono rispondere a tutte le esigenze, foggiate come sono su di un tipo unico.

Chi in Italia dicesse che l'Università deve essere come un albergo, dove si serve il piatto che si desidera, si vedrebbe aggredito da mille giacobini ben pensanti, i quali potrebbero per avventura così bene uscire dai ranghi più conservatori come dai ranghi più rivoluzionari.

Noi in Italia siamo molto avvezzi a pensare che l'ispirazione di ogni cosa debba venire dal Governo, come se il Governo potesse essere un apparecchio sismico adatto a sentire tutte le variazioni delle esigenze fisiche ed intellettuali delle popolazioni. Nè si comprende come il Governo possa, è vero, essere un alleato, ma non mai un creatore. Ciò è frutto di un protezionismo non più economico ma sociale infiltratosi nell'anima nostra. Badiamo invece a quello che avviene fuori d'Italia.

L'Inghilterra, la Svizzera e la Germania ci stanno dinanzi agli occhi con altri sistemi di organizzazione universitaria.

Il tipo delle Università della Germania è più analogo a quello dell'Italia di quel che non sembri.

Il tipo delle Università dell'Inghilterra e della Svizzera è differente.

Ma per il risultato degli studi universitari, occorre tenere conto di due fattori differenti. La qualità del popolo dove si reclutano gli studenti e la qualità del Governo.

E' inutile volere dissimulare a noi stessi che Autorità e Governo sono presi assai più sul serio in Germania che da noi. Questo fatto contribuisce a dare a quest'ente, che è in Germania più solido e più vivace, un'autorità maggiore e una possibilità d'azione più grande.

Si aggiunga ancora un fatto che può essere constatato, anche da chi non vince in Università della Germania, negli scritti del Leroy-Beaulieu (*L'Etat*), del Mosso, ecc. La studentesca è in Germania così strettamente legata in Associazioni, che costituiscono all'arbitrio individuale quello collettivo che essa si presenta come una massa di individui assai più suscettibile di essere disciplinata. Sebbene quindi ci sia nell'ordinamento universitario della Germania una relativa rigidità, temperata tuttavia da principii di concorrenza resi possibili in uno Stato oggi florido come la Germania, rappresentati da una generosa prodigalità di professori e di Istituti scientifici che lasciano ai giovani la possibilità della scelta; e temperata inoltre da una forma effettiva di concorrenza che è quella di interessare pecuniariamente il giovane nel corso che segue (cosicchè se fallisce ci rimette direttamente tempo e quattrini), i risultati sono buoni, anche perchè le Università sono ordinate in modo da potersi assimilare facilmente gli studenti stranieri.

Nell'Inghilterra e nella Svizzera gli Istituti superiori e le Università sono retti con un sistema differente. In Inghilterra, come è noto, qualsiasi privato e qualsiasi Accademia possono fondare una cattedra quando lo vogliano, e questo spirito di iniziativa privata, che dona meritatamente titolo d'onore al fondatore, è largamente diffuso.

In Isvizzera, dove chi scrive ha una esperienza personale più grande, le Università dipendono, è vero, dal Governo locale; ma per le peculiari condizioni politiche della Svizzera si viene ad imprimere ad esse una agilità molto grande.

Le maggiori città della Svizzera si sono divise la clientela studentesca. Zurigo ha il il suo famoso Politecnico; Ginevra nella sua Università attira gli studenti che si occupano di scienze sociali (le quali formano una Facoltà apposita) e giuridiche, con corsi frequentatissimi anche in medicina, teologia, ecc., ecc. Friburgo è la vecchia città cattolica che recluta nella sua Università tutti coloro che hanno fede nell'indirizzo scientifico cattolico, mentre coloro che si dilettano di teologia protestante si rifugiano a Ginevra, la città di Calvino.

A Neuchâtel, a Losanna ci sono pure Università frequentate da altri studenti, in gran parte stranieri, che per seguire il corso di questa o di quella celebrità o per imparare il francese, o per altri motivi ancora le preferiscono. Tutte queste Università sono l'una dall'altra indipendenti. In alcune di esse, come a Ginevra, l'elemento indigeno è sulla somma totale degli studenti una *quantité négligeable*. Su un migliaio di studenti poco più dei 2/10 sono svizzeri; gli altri sono tutti stranieri: tedeschi, qualche inglese, molti bulgari, rumeni, serbi, moltissimi russi, molti francesi, qualche italiano, una ventina di greci, qualche armeno e qualche polacco. L'Università ha per lo stato di Ginevra un grande interesse; dalle padrone di casa che

affittano le camere, ai professori che trovano una posizione decorosa, al Consiglio di Stato, per il quale è questione vitale che non si dica che: « il livello intellettuale della città si è abbassato », tutti hanno interesse che la Università viva, e viva fiorente.

Perchè l'Università abbia vita è necessario che gli studenti non scappino e che si iscrivano nel maggior numero di corsi. Di qui accade che al l'Università come il Gran Consiglio dello Stato abbiano interesse di lunque paese, e di soddisfare, i bisogni nuovi, istituendo nuove cattedre e, se occorre, aprendo nuove Facoltà. Per trattenere gli studenti russi, bulgari, che sono numerosissimi, e che si applicano specialmente a studi sociali, la città ed il Consiglio hanno aperto una Facoltà di scienze sociali, e il prof. Pantaleoni, italiano, è fra quelli che vi professano. Un giornale umoristico di Ginevra, il *Carillon*, in un numero di qualche anno fa, portava una caricatura riuscitissima del presidente del Gran Consiglio, Favon, che istituiva una cattedra di.... irochese, con le parole: *Nouveau! Nouveau!* La caricatura era la caricatura di un'attitudine che va tutta ad onore di questo ministro.

L'Università insomma è foggiata su questo principio: Date agli studenti quello che essi domandano; e lasciateli studiare quelle scienze che preferiscono, purchè lavorino. Ma lo studente ha in Germania, in Isvizzera, e altrove un'abitudine che lo studente italiano non ha: viaggia. Gli studenti italiani sono tante ostriche attaccate alle gonnelle materne e non vedono mai più in là della punta del loro naso.

Lo studente dell'Europa restante è fatto in altro modo. Frequenta in questa Università il corso di questo e di quel professore, poi va in un'altra per sentire un'altra celebrità, poi in un'altra ancora; vede popoli diversi, Università diverse, parla lingue straniere alla sua, e nel corso di quattro e di cinque anni ha cambiato anche otto e dieci Università, e s'è fatto uomo.

In Germania e nella Svizzera per rendere più agevole agli studenti di mutare Università, lo Stato o, meglio, gli Stati, e con essi d'accordo i professori, hanno diviso il corso degli studi non per anni ma per semestri, e per accordi interuniversitari l'esame dato nell'Università *A* è ritenuto valevole nelle Università *B, C, D*....

Tutto questo si fa all'estero; e gli studenti ci guadagnano; seguono i loro gusti, le loro inclinazioni scientifiche, viaggiano e studiano, e le Università si incaricano di contentarli per contentare se stesse.

In Italia si vive in un mondo differente. Invece di cercare di richiamare gli studenti stranieri, sembra che si faccia apposta per farli scappare.

Alcune delle nostre città hanno splendide tradizioni scientifiche.

Nè si può credere che gli studenti accorrano nelle nostre Università finchè un sistema come l'odierno vige. Le tasse, messe come lo sono oggi, sono barriere insormontabili, e il non volere concedere ai Consigli accademici delle Università la facoltà di istituire cattedre nuove e Facoltà nuove previo accordo amministrativo con le parti interessate (il Comune specialmente e eventualmente, ma il meno possibile, lo Stato) è un volere misurare gli uomini nel letto di Procuste.

Gli studenti italiani d'altra parte sono impediti dal frequentare Università straniere; chi ci rimette anche qui è la loro intelligenza ed è la coltura media dell'Italia; e si preclude altresì in questo modo agli studenti di poter conoscere un campo molto più largo d'azione per quando, conquistata la laurea, lo studente pensi a lavorare.

E infine chi ci rimette è la lingua italiana. Non basta innondare l'America del Sud di braccia italiane perchè viva la lingua italiana; bisogna anche innondarla di pensiero italiano.

Non basta avere le Università piene di studenti italiani: bisogna che questi studenti studino e producano, e bisogna che in mezzo agli italiani convengano studenti e professori di tutte le nazioni. Bisogna che l'Italia assimili il pensiero moderno, la vita moderna, il sangue giovine, per poi creare, vivere, vincere e diffondere.

E' la concorrenza, è ancora il bisogno della concorrenza che si fa sentire da noi. E' questo propulsore che ci manca, è questa molla che non agisce; noi abbiamo pochi professori buoni, molti scadenti, e i buoni sono paralizzati. Noi abbiamo studenti che non studiano e che quando vogliono studiare non possono frequentare i corsi di quelle celebrità scientifiche che vogliono, anche se sono sbocciate in Inghilterra, in Germania, in Iscandinavia o magari in America.

La lingua italiana intanto deperisce, e la vita italiana deperisce.

Non ancora abbiamo veduto spuntare sull'orizzonte della vita pubblica italiana quel gigante che ci gridi: Popolo di fiacchi, educati! Popolo di ignoranti, non dimenticare che la tua civiltà passata vale quanto la civiltà di tutto il resto del mondo messa assieme!

Da noi non si è ancora imposto quell'uomo che abbia detto di fondare un'Università italiana a Buenos Aires, ed indi abbia agitato, lavorato, abbia annodato le fila delle sottoscrizioni e abbia costruito alla fine il suo disegno sulla realtà delle cose.

Due dei più grandi economisti italiani, il marchese Pareto e il professore Pantaleoni, professano all'estero, come se nel nostro disordine economico avessimo abbastanza di educazione economica. Noi non pensiamo di raccogliere nel seno delle nostre Università gli uomini più colti, gli spiriti più dotti. Noi languiamo, noi dormiamo. Intanto, nella lotta per la vita, altre Università sorpassano le nostre, altri popoli si incivilìscono, altre lingue si espandono.

Gli studenti italiani non sanno comprendere i sacrifici di quegli studenti bulgari e russi che lavorano quattordici ore in un giorno, che pranzano con un franco a mezzogiorno e che mangiano pane e tè alla sera.

***

Poveri visi pallidi di voi, o belle, o giovani studentesse armene! Dai palchi del teatro di Ginevra voi assistevate una sera allo svolgimento dell'opera wagneriana come non prendendo parte all'immenso giubilo che esultava dal *Lohengrin!*

Si sapeva che eravate ricche, si sapeva che vostro padre e che i vostri fratelli erano stati uccisi nelle stragi dei turchi: voi potevate bene ricordare che molti popoli scomparvero dalla faccia del mondo perchè furono deboli.

Emanuele Sella.

L'acqua potabile e i Comuni.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Il Ministero dell'interno ha diramato istruzioni alle Prefetture perchè esercitino la più scrupolosa sorveglianza sulle conduttura delle acque potabili, con l'ingiunzione di radiare dai bilanci dei Comuni qualsiasi spesa facoltativa o di lusso quando non siansi stanziati i fondi necessari alla manutenzione degli acquedotti. Questa misura è stata presa in seguito a reclami giunti da ogni parte d'Italia pel pessimo stato con cui sono tenute le condutture in parecchie città del Regno.

Il Governo ed il prezzo dei grani.

Roma, 10, ore 21,10. — Nonostante l'aumento del prezzo dei grani, il Governo, giudicando che la speculazione non è uscita dai limiti onesti, non stabilirà il prezzo della vendita alla pari con i magazzini militari.

Questioni bancarie.

Roma, 10, ore 22,30. — Boselli ha convocato i direttori generali delle Banche d'Italia, di Napoli e di Sicilia per discutere le questioni della circolazione, dello sconto, ecc. La prima adunanza si è tenuta oggi.

Onorificenza all'on. Ottavi.

Roma, 10, ore 21. — Il Re ha nominato di *motu proprio* ufficiale della Corona d'Italia il deputato on. Ottavi, in premio del suo interessamento per l'agricoltura.

Morte della contessa Pecci.

Roma, 10, ore 21,15. — La contessa Pecci, cognata del Papa, è morta a Carpineto. Il Pontefice ne è rimasto addoloratissimo.

Nel personale delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,5:

Il *Bollettino delle Finanze* reca: Zurletti, vice-segretario di 3ª classe a Genova, è messo in aspettativa, dietro sua domanda, per motivi di salute; Mariano, ufficiale alla Dogana di Genova, è messo in aspettativa per motivi di famiglia; Lacamera, id., id.; Maini, aiutante a Voltri, è messo in aspettativa.

Marcato, volontario a Torino, è nominato aiuto-agente di 2ª classe e destinato a Nizza Monferrato; Bascone, volontario all'Agenzia di Torino, è nominato aiuto-agente e confermato a Cremona; Nicolay, aiuto-agente a Torino, messo in aspettativa per un mese per motivi di salute; Gattrechi, aiuto-agente ad Arezzo, trasferito a Torino; Moraudi, vice-delegato del Tesoro a Torino, trasferito ad Alessandria; Bruschi, vice-delegato del Tesoro a Salerno, trasferito a Genova; Petrucci, volontario a Genova, trasferito a Palermo.

Sempre i disastri dell'inondazione.

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 (*Stefani*). — A Caposele il fiume abbattè quattro ponti, tre case, un grosso muraglione sostenente la strada e tre fabbriche di panni. L'uragano durò l'intera notte. Sei altre case minacciano di rovinare. I danni sono di oltre centocinquantamila lire. La piena dell'Ofanto ha distrutto duecento metri di ferrovia presso la stazione di Ruvo. I treni trasbordano sulla linea Avellino-Santa-Venere.

Il varo dell'« Agordat ».

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17:

Il varo dell'incrociatore *Agordat* è fissato per domani a Castellammare, in forma privata.

Domattina la nave di trasporto *Confienza* porterà gli ufficiali con le famiglie ad assistere alla cerimonia.

L'*Agordat* verrà rimorchiato nel nostro Arsenale dalle navi *Murena* e *Laguna*, che trasporteranno stasera i carabinieri e la guardia per il servizio.

Stamane l'ingegnere-capo delle costruzioni eseguì la manovra preparatoria.

Un Congresso freniatico.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17:

Nella sala Tarsia, elegantemente addobbata, si è inaugurato oggi il X Congresso della Società freniatica.

Vi assistevano il prefetto, che rappresentava Pelloux; l'on. Baccelli; l'on. Bonasi; Benedikt di Vienna; Loury di Parigi; Clarkball di New York; Marinescu di Bucarest, e i professori Lombroso, Ferri e Morselli.

Dopo un applaudito discorso di Tamburini, si è eletto a presidente del Congresso il professore Bianchi.

Egli accennò alla costruzione di nuovi manicomi e alla richiesta fatta dal Governo. Indicò le proposte da farsi a nome della scienza.

Nella sua seduta pomeridiana si lesse il resoconto economico e morale della Società del segretario Algeri e la relazione sul primo tema: « Dei metodi pratici di ricerche psicologi individuali da adottarsi nei manicomi e nelle cliniche. »

Si preparano gite a Pompei, al Vesuvio, a Capri ed ai Manicomii provinciali.

Il fidanzamento della principessa Stefania?

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 14,15:

Nei circoli dell'alta aristocrazia si vocifera che la principessa Stefania, vedova del principe ereditario Rodolfo, abbia intenzione di rimaritarsi rinunziando ai diritti che le spettano come appartenente alla Casa imperiale.

Il conte Lougay, addetto all'Ambasciata austriaca a Londra, sarebbe il futuro marito della principessa Stefania. In questi ultimi giorni la notizia circolava con maggiore insistenza e si credeva che il fidanzamento avverrebbe fra poco.

Si racconta che la principessa Stefania negli ultimi anni soleva fare regolarmente lunghi soggiorni a Londra e che frequentava i luoghi di bagni sulla costa inglese, serbando sempre l'incognito.

Misure d'ordine pubblico in Austria.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 14,5:

A Praga i giornali czechi annunziano che parte della guarnigione di Praga è sempre consegnata nelle caserme. Due squadroni di cavalleria furono trasferiti qui dalla provincia.

Queste misure furono prese per reprimere gli eventuali disordini in occasione della pubblicazione della revoca delle ordinanze delle lingue.

Il Reichsrath convocato.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Un decreto imperiale convoca il Reichsrath per il 18 ottobre.

Nigra da Goluchowski.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Goluchowski ricevette Nigra, che parte oggi per l'Aja a firmare varie convenzioni e dichiarazioni approvate nella Conferenza per la pace.

Crisi ministeriale in Bulgaria.

Sofia, 10 (*Stefani*). — È scoppiata una crisi ministeriale, ma il Gabinetto Grekoff non rimise ancora le dimissioni al principe.

Arresti per il complotto contro il sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 14,15:

Sono stati eseguiti qui a Costantinopoli 40 arresti che si riconnettono al preteso complotto contro la vita del sultano, che si vuole sia stato preparato a Ginevra.

Un nuovo scontro ferroviario.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 15:

Nella stazione di Varsavia, sulla linea ferroviaria tra Varsavia e Vienna, avvenne uno scontro del treno passeggeri con una locomotiva. Parecchi carrozzoni e due locomotive andarono in frantumi.

Cinque persone sono gravemente ferite, parecchie altre leggermente.

Navi in viaggio.

New York, 10 (*Stefani*). — Il *Werra* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — Il *Venezuela* è partito per Genova.

New York, 10 (*Stefani*). — E' giunto l'*Archimede*.

La Francia e la Cuneo-Nizza.

Un telegramma del nostro corrispondente parigino ci ha già avvertito che il *Temps* pubblicò la notizia di un rapporto del Lairolle al Consiglio generale delle Alpi Marittime, concludente in favore della ferrovia Cuneo-Nizza, che tanta parte avrà negli interessi di una delle più importanti regioni d'Italia.

Questo rapporto è stato accolto all'unanimità dal Consiglio generale.

Questo rapporto ricorda i passi che già furono fatti presso i ministri dei lavori pubblici e della guerra, signori Monestier e Krantz. Malgrado le condizioni sfavorevoli in cui questi ministri si trovavano allora, essi si mostrarono tuttavia persuasi delle necessità commerciali che imponevano alla Francia questo nuovo collegamento con l'Italia.

Il ministro dei lavori pubblici d'allora subordinò la sua risposta a quella del ministro della guerra, e il ministro della guerra promise di trasmettere il suo avviso il più tosto possibile al collega.

Il nuovo ministro della guerra diede alfine una dichiarazione, con cui egli dichiarò che non si riteneva contrario al progetto della ferrovia.

Il rapporto continua dicendo che è già gran cosa l'essersi assicurati che il Ministero della guerra non si oppone.

Un altro fatto molto importante che milita in favore della costruzione della nuova linea è il seguente, che la Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée pensa che la nuova linea, specialmente per il traforo del Sempione, diventerebbe in pochissimo tempo attiva; cosicchè renderebbe poco importanti se non nulle le spese che lo Stato francese dovrebbe incontrare per il nuovo tronco ferroviario.

Ispirandosi a questi principii, la relazione conchiude con questo ordine del giorno, dal quale non sfuggirà ad alcuno l'importanza:

« 1.o Si domanderebbe al Governo di aprire, dopo breve lasso di tempo, negoziazioni diplomatiche in vista dell'allacciamento della ferrovia di Nizza alla frontiera italiana, alla linea da Cuneo a Tenda o alla frontiera francese;

« 2.o Di fare estendere da ora il progetto della linea di Touet-Escarène a Sospel, a Fontan e alla frontiera italiana e di dichiarare di utilità pubblica, a misura dell'esaurimento delle formalità legali, le diverse sezioni che comporranno questa linea;

« 3.o Di spingere il corso delle formalità legali per la sezione di Nizza a Touet-Escarène e a Sospel, in modo che questa sezione sia eseguita immediatamente e simultaneamente con il tronco strategico e locale da Touet a Lucéram. »

Il rapporto conchiude domandando al Consiglio di fare appello ai deputati della Camera francese di dare l'opera loro per la pronta esecuzione del progetto.

L'interesse vitale della quistione giustificherebbe altresì una *démarche* verso il presidente della Repubblica, al quale dovrebbe essere esposta la situazione quale essa è.

Questa linea avrà il vantaggio di mettere in comunicazione diretta la Francia del Sud non solo coll'Italia, ma altresì con tutta l'Europa del Nord.

Ed uno dei sintomi migliori per la pronta attuazione del progetto, si è appunto il favore straordinario con cui il rapporto stesso, minutamente elaborato, è stato accolto; il che bene fa sperare di questi interessi dell'Italia Settentrionale.

Un'intervista con Giuseppe Reinach

Il piano per la riabilitazione di Alfredo Dreyfus.

Telegrafano da Firenze alla *Sera*:

« Di passaggio a Firenze, m'imbattei casualmente col deputato francese Giuseppe Reinach, uno dei primi difensori di Dreyfus, che insieme al figliuolo viaggia l'Italia Centrale.

« Facemmo colazione assieme al *Ristorante della Tazza d'oro*, e parlammo delle cose di Francia.

« Il discorso cadde sull'affare Dreyfus, e specialmente sulla condotta del famoso Czernusky.

« Reinach mi confermò quanto aveva già detto in un telegramma spedito da Marienbad al *Siècle* di Parigi, e soggiunse:

« — La revisione del processo Dreyfus è ormai sicura.

« La falsa testimonianza di Czernusky, pur non costituendo un fatto nuovo, permetterà però naturalmente di invocare l'articolo 443 del Codice di procedura criminale, una volta che la falsità della testimonianza venga riconosciuta e Czernusky sia condannato dai Tribunali francesi.

« Ora — proseguì Reinach — io posso garantirvi che il processo contro costui si farà. Posseggo una lettera del dottor Mosetig di Vienna, nella quale dichiarasi pronto a provare davanti all'Autorità giudiziaria le menzogne di Czernusky.

« Mosetig è disposto a venire anche a Parigi, ma intanto si presenterà a deporre davanti ad un notaio di Vienna, che ne prenderà atto e manderà il verbale all'avvocato Labori.

« Allora Dreyfus sporgerà querela al procuratore generale della Repubblica contro Czernusky, che sarà processato in contradditorio, oppure in contumacia: ciò è indifferente.

« La condanna di Czernusky è inevitabile: Dreyfus, appoggiandosi ad essa, domanderà la revisione del processo di Rennes in base al suddetto articolo 443.

« Domandai a Reinach se in tal caso avremmo riavuto un processo lungo come l'ultimo.

« Reinach mi rispose:

« — E' impossibile: ora che Dreyfus fu graziato, non può più passare davanti ai Tribunali militari.

« Anche la Cassazione rimane arbitra soltanto di respingere la domanda di revisione oppure di cassare la sentenza senza rinvio.

« Reinach crede che la Suprema Corte darà verdetto favorevole a Dreyfus, cancellando puramente e semplicemente la sentenza e ponendo un termine definitivo all'affare Dreyfus. »

Il sultano ed il cinematografo.

Ci scrivono da Londra, 8:

Telegrafano da Costantinopoli al *Times* che il sultano si è acceso di viva passione per il cinematografo, che egli ha fatto impiantare nel suo parco, dove ha fatto rizzare alcuni edifizi fantastici che gli procurano molta gioia.

Brest e le linee transatlantiche.

Una Compagnia transatlantica, non francese, ha stabilito che durante l'Esposizione del 1900 i suoi piroscafi toccano, sia all'andata che al ritorno, il porto di Brest.

Il *Matin* è entusiasta di questa idea, pur dolendosi che ad attuarla non siano i francesi, ma gli stranieri. Il foglio parigino fa rilevare come, sbarcando a Brest, i passeggeri eviteranno la traversata della Manica, così pericolosa con la nebbia, ed abbrevieranno la traversata di circa 200 miglia, con molta soddisfazione di coloro che soffrono il mare.

Inoltre sarà notevolmente abbreviato il viaggio su Parigi, in confronto dell'itinerario attuale, e degli sbarchi a Queenstown e Southampton.

Alle cacce Reali di Valdieri.

Valdieri, 10 ottobre.

(Pino) — Dopo la caccia di ieri alla Valletta, che riuscì soddisfacente, e nella quale la Principessa Elena ebbe ad uccidere una lepre bianca, sbucata da un vicino cespuglio, stamane doveva aver luogo una seconda battuta nei pressi di quella di ieri, ma per improvvisa disposizione di S. M., si cambiò programma e stamane si fece riposo.

Soltanto verso le 10 gli augusti personaggi uscirono dalla palazzina cacciando sulla spianata e nei dintorni le pernici ed i fagiani, caccia che riuscì abbondantissima e diede modo alla principessa di far conoscere la sua valentia nei così detti tiri a volo.

Oggi nel pomeriggio, verso le 13, gli augusti personaggi recaronsi alla battuta nella località detta *Bosco Spesso*. Dato il tempo favorevole e le disposizioni prese, è certo che anche in quella località la caccia riuscirà abbondantissima.

Domani avrà luogo una partita di caccia al così detto *Valasco* e quindi, salvo altre disposizioni in contrario, S. M. il Re, coi Principi ed il seguito, si porterà alla palazzina di San Giacomo, attraversando il Comune di Entraque, che non vede il momento di poter ospitare, anche per pochi minuti il suo amato Sovrano.

Finora nulla si sa circa la partenza dei Principi di Napoli.

Il telegrafo Marconi sul Monte Bianco.

Aosta, 10 ottobre.

(C.) — Come ognuno sa, sul Monte Bianco esistono due osservatorii meteorologici, l'uno sulla calotta della suprema vetta, di proprietà del signor Johnson, l'altro un centinaio di metri al disotto, nel ghiacciaio cosidetto des *Bosses*, a ridosso di una costiera rocciosa.

Il proprietario, signor Giuseppe Vallot, che ha già arredato questo osservatorio di istrumenti scientifici perfettissimi, sta ora per impiantarvi un telegrafo senza fili, sistema Marconi, che porrà la sua capanna sul Monte Bianco in diretta comunicazione con Chamounix.

Mercè questo telegrafo il signor Vallot e tutto il mondo scientifico potranno essere informati dei fenomeni tellurici, delle perturbazioni atmosferiche, di tutte le variazioni meteorologiche nello stesso istante in cui si sviluppano sul più alto monte d'Europa.

Ispezione archeologica in Val d'Aosta.

Aosta, 10 ottobre.

(C) — Il commendatore Luigi d'Andrade, direttore dell'Ufficio per la conservazione dei monumenti del Piemonte e della Liguria, è giunto oggi in questa valle. Egli è incaricato di una ispezione archeologica nel castello di Fénis e nella città d'Aosta. Visiterà poscia il castello di Cly e provvederà per il ristauro della cappella, opera del 1000, la cui abside vanta pitture e decorazioni del 1200 e 1300.

Consiglio provinciale di Cuneo.

Seduta antimeridiana.

Cuneo, 10 ottobre 1899.

Aperta la seduta alle 9, ed approvati ancora alcuni stanziamenti in bilancio, si passa alla discussione d'alcune pratiche attinenti al bilancio, e così:

Su relazione *Cosimo*, appoggiato da *Barbero*, *Boretti*, *Calissano*, *Gianolio*, *Viale*, si delibera un sussidio di L. 300 al Comune di Canale, per la pavimentazione di un tratto di traversa selciata, oltre il concorso obbligatorio della Provincia.

Si accorda un sussidio di L. 5000 a Consorzio d'inalveamento del Mellea, fra Centallo e Fossano-Villafalletto, oltre la quota pertoccante alla Provincia, quale utente.

Si delibera un sussidio di L. 6000 al Comune di Borgo San Dalmazzo per sistemazione ed allargamento della traversa selciata della strada provinciale Borgo San Dalmazzo-Vernante, ad opera compiuta e collaudata.

Si accorda un sussidio di L. 6000 al Comune di Bastia per il completamento del ponte sul Tanaro.

Rinvia per maggiori incombenti la domanda della città di Dronero per sistemazione della strada provinciale Dronero-Busca, presso la roccia Roccatagliata, e passa all'ordine del giorno sulla domanda della Città Ducale per sussidio pei danni del terremoto del 27-28 giugno scorsi; dell'Associazione filotecnica di Cuneo, per sussidio pel suo funzionamento; del Comune di Verduno per sussidio pei danni della grandine del 22 giugno scorso; della Santa Casa degli Incurabili di Napoli per concorso per un Sanatorio pei tubercolosi d'ogni provincia.

Si dà incarico alla Deputazione di trattare colla Società pel monumento di Solferino e San Martino per un accomodamento circa la residua somma ancora da versarsi in base ad una somma non oltrepassante le L. 2000.

Viene in seguito l'importante pratica delle nuove disposizioni adottate dalla regia Maternità di Torino, riflettenti la provincia di Cuneo, cioè che col 1.o gennaio prossimo non vi saranno più accettate le gestanti povere appartenenti a questa provincia.

Dalmazzi, a nome della Deputazione, fa la storia delle lunghe trattative corse fra la Maternità e la Provincia di Torino e questa Provincia, concludendo di prendere atto delle disposizioni di ragione prendere.

Oreglia di Santo Stefano si richiama alla discussione già intervenuta in Consiglio nello scorso marzo; rammenta le difficoltà e gli inconvenienti cui si andrebbe incontro con tali disposizioni, ed invita la Deputazione ad ulteriormente occuparsene.

Parlano in diverso senso i consiglieri: *Carle*, *Pirone*, *Prato*, *Girjodi*, *Rinaudo*, *Viale*, *Ciartano*; la Deputazione non vuole assumere ulteriori incarichi in proposito, e dopo lungo discussione si prende atto delle nuove disposizioni che si verranno prendere in merito.

Seduta pomeridiana.

Aperta la seduta alle 14, viene subito in discussione la riforma dei servizi amministrativo e tecnico.

Il consigliere *Viale*, a nome della Commissione e della Deputazione, riferisce sul risultato degli studi fatti, e come si possa ottenere forti economie dando la manutenzione delle strade a *forfait* e non ad appalto, come praticasi attualmente. Senonchè scadendo i contratti in corso, terminanti nel 1902, sino a quest'epoca non si potranno realizzare le sperate economie non volendo gli impresari attuali recedere senza delle indennità. Tale sistema a *forfait* verrà però messo a titolo di esperimento sulle strade che saranno d'ora in poi assunte in manutenzione.

Parlano *Garbarino*, *Boggiero*, *Calissano*, relatore, che dà maggiori schiarimenti. Dimostra il vantaggio del sistema a *forfait*, ottenendosi un'economia del 15 ed anche 20 0/0 sull'attuale spesa; dopo di che il Consiglio prende atto delle comunicazioni-proposte della Commissione, generale.

Viale quindi espone gli studi fatti circa il personale tecnico.

Parlano *Gianolio*, *Penna* ed *Oreglia*, e quindi si delibera il rinvio della discussione ad una prossima seduta.

Sul progetto di difesa della strada provinciale Racconigi-Casalgrasso, a valle del ponte sul Macra presso Racconigi, importante una spesa di L. 60,000, dopo aver data lettura di un telegramma del sindaco di Racconigi, e dietro osservazioni di *Enrico*, *Comino*, *Ferrero-Gola* e *Viale*, il Consiglio approva il rinvio e la comunicazione del progetto al Municipio di Racconigi.

Rimanda pure la discussione della domanda della frazione Vergne, per distacco da Narzole e aggregazione a Barolo, in seguito al annullamento della deliberazione del Consiglio 25 ottobre 1898 da parte del Ministero.

Approva il conto morale amministrativo 1898, su relazione *Comino*, respingendo quanto riguarda nuovi studi circa il servizio degli esposti in relazione alle nuove disposizioni della Maternità.

Passato in seduta segreta, nomina ad ingegnere capo provinciale l'ingegnere cav. Ferraseri Enrico, attualmente reggente.

Rimanda pure ad altra seduta la domanda di cacciatori di Barge e di molti altri Comuni per protrazione della caccia, rimando che dà luogo ad un lungo e vivace dibattito circa la facoltà data alla Deputazione di statuire sull'apertura e chiusura della caccia, dopo del che viene tolta la seduta alle ore 18, stabilendo una nuova adunanza pel giorno 6 prossimo novembre.

FRANCIA E VATICANO

I CARDINALI « A LATERE »

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, ottobre.

La concessioni che il Papa ha fatto al Governo della Repubblica francese sacrificando gli interessi della Chiesa a favore della politica, davano affidamento che l'annuale minaccia dell'abolizione dell'Ambasciata presso la Santa Sede non si sarebbe più affacciata. Invece, questa volta non è più soltanto una frazione parlamentare, sempre in minoranza, che ha presentato la proposta, ma è la Commissione del bilancio, di cui, sopra sedici membri, essendo due assenti, tredici votarono la soppressione dell'Ambasciata e tre contro.

Quasi sicuramente il Governo si opporrà e la Maggioranza della Camera starà col Ministero. Però non è men vero che la proposta della Commissione del bilancio è un sintomo grave, e una discussione animata verrà impegnata in Parlamento, ciò che non manca di preoccupare il Vaticano e farlo agire con tutti i mezzi per scansare il pericolo.

Qualunque altra soppressione non avrebbe significato e conseguenze in confronto a quella dell'Ambasciata francese. La Francia è per il Vaticano la stessa sua esistenza politica. L'abolizione delle Ambasciate di Spagna, del Portogallo e della stessa Austria, non avrebbe che delle conseguenze assai limitate e di indole religiosa; mentre l'abolizione dell'Ambasciata di Francia trascinerebbe nella rovina tutto l'edificio politico che oggi tiene in piedi il Vaticano.

Forse anche il Governo della Repubblica verrebbe a risentirne una scossa, perchè una parte della sua politica è poggiata sull'accordo colla Santa Sede; ma il danno maggiore sarebbe per questa, e l'idea della ricostituzione del potere temporale non avrebbe più base.

Senza l'Ambasciata francese tutte le altre perderebbero d'importanza, perchè esse intanto fanno della politica, in quanto sono indotte a seguire le pedate di quella. La condotta del Papa verso l'Italia è quella che più ha peso in questa faccenda: è inutile farsi delle illusioni, la politica vaticana contro l'Italia trae le sue origini dagli appoggi e dagli accordi colla Francia.

Quando si è fatto l'accordo commerciale franco-italiano è stata viva la disputa se quel fatto non lederà le intelligenze esistenti tra la Santa Sede e la Repubblica.

Si farà quindi di tutto da una parte e dall'altra per allontanare questo pericolo. E vi so dire che dal Vaticano partono vivi incitamenti al nunzio, perchè si adoperi per stornarlo.

Intanto si fa strada la proposta di un cardinale legato, o cardinale *a latere*.

Voi già sapete che nell'ultimo Concistoro s'è verificato un fatto non consueto: monsignor Mathieu, arcivescovo di Tolosa, è stato elevato alla dignità di cardinale; ma in luogo di seguire la consuetudine, e cioè di attendere la nomina nella sua sede e poi recarsi a Parigi per ricevere dal capo dello Stato la berretta cardinalizia a lui portata da appositi ablegati, si è recato invece direttamente a Roma e quivi conseguì la nomina non altrimenti di un cardinale di Curia.

Il fatto fu poco osservato, e si disse che la Francia aveva proposto che questo cardinale risiedesse a Roma, senza per questo rinunziare alla propria sede. La cosa rimase nel mistero: si sarebbe compresa la presenza in Curia di un cardinale Langenieux, di un Lecot, di un Perraud; ma non di un prelato ignaro della Curia e più ancora ignoto nel mondo politico.

Qualche voce corse allora, che oggi sembra confermarsi; e cioè il Governo della Repubblica avrebbe voluto far rivivere il così detto cardinale legato o *a latere*, per avere più direttamente una parte nel governo della Chiesa, e non subire le decisioni di Roma, se prima il cardinale *a latere* non ha fatto valere le ragioni del Governo.

Come si vede, questa ingerenza rende superflua la presenza dell'ambasciatore: invero che rimarrebbe egli a fare se le quistioni religiose dovessero essere trattate da questo cardinale legato? L'ambasciatore, signor Nisard, un uomo di fine tatto, mi disse allora:

— Un cardinale francese di Curia servirà a regolare meglio certe quistioni religiose che non può discutere un uomo laico; ma specialmente potrà meglio vagliare le decisioni pontificie che riguardano la nazione. Nelle Congregazioni è necessario che la voce di un porporato francese si faccia sentire di fronte a parecchie quistioni che toccano gli interessi della Chiesa e del clero in Francia.

Invero il cardinale Mathieu nello stesso tempo che è arcivescovo di Tolosa ha posto la sua sede in Roma, e poichè il fatto non può essere abbastanza giustificato, si conferma che il Governo voglia farne un cardinale *a latere* nella previsione che il Parlamento fosse per accogliere la proposta di abolire l'ambasciatore presso la Santa Sede.

Se questo fosse, non sarebbe il caso di commuoversi tanto per la decisione della Commissione del bilancio.

Per parte del Governo della Repubblica non si tratterebbe di rompere le relazioni col Vaticano; ma di sostituire un cardinale *a latere* all'ambasciatore. Le conseguenze di questa innovazione avrebbero una portata grandissima, in quanto questi cardinali eserciterebbero una vera e propria influenza sul Governo della Santa Sede per ciò che ha attinenza alla nazione che nomina il cardinale *a latere*. Se poi altre nazioni volessero seguire l'esempio per non essere sopraffatte nelle decisioni che suole prendere il Papa,

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (62)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

— Sarebbe a dire?

— Che adducendo le proposte di un gentiluomo, ella non abbia una grande levatura, sè una mira molto lodevole.

Ma James non rispose. Non parlava a nessuno; pareva non udire.

Chi poteva essere?

Dove poteva essere?

Si fece un silenzio imbarazzante, penoso, che fu a mala pena interrotto dalla padrona di casa, e la conversazione, malgrado ogni sforzo, languì, determinando le due visitatrici ad accomiatarsi.

— Il mio istinto non falliva, — disse a James la sua vecchia amica, appena furono soli. — Credete a me, qualcheduno ha voluto quella partenza.

— Sarà vero, ma che monta quando Lisa ama un altro?

— E chi ve lo dice?

— Non avete udito? Dopo tutto la signora Beaulieu è sincera.

— E' in buona fede, vorrete dire.

Ma la distinzione non rincorò il giovane.

— E' così, dev'essere così. Aspettate a desolarci; sono vecchia io, ed ho visto molti intrighi. Non potrebbe darsi poi che Lisa avesse detto quel che ha detto con un secondo fine?

— Forse! ma non vi nascondo che quel dubbio mi ha penetrato, perchè debbo dirlo? quel dubbio non mi è nuovo.

Anche la sua vecchia amica l'aveva avuto, non trovando naturale che l'orfana rifiutasse quel matrimonio uscendo libera; ma per allora non credette bene di confessarlo.

— Soltanto non posso immaginare chi sia. Al castello si viveva quasi nell'isolamento. L'unico uomo alla sua portata era il dottore, ed ella, come vi ho detto, lo ha respinto. In casa Beaulieu non credo abbia avuto modo di coltivare conoscenze.

— Questo no; Nora l'aveva ridotta una larva. Speriamo, James.

Ma si separarono sentendo che la loro illusione svaniva.

..... Lisa aveva scritto un'altra lettera al villaggio, raccontando succintamente le cose, e parlando della sua decisione di lasciare la casa Beaulieu a costo di entrare in un convento; poi si era data attorno a preparare le valigie; ma il mattino di poi, quando tutto era allestito, credette sognare udendo Nora dire abbastanza forte a sua madre, che si trovava con lei seduta sul terrazzo:

— Mi rincresce ch'ella parta.

Le rincresceva?

Ma che carattere aveva dunque quella fanciulla, che la tormentava e l'avviliva senz'avere neppure la scusa della convinzione?

Lisa seguitò nella bisogna, facendosi aiutare dalla seconda cameriera. C'era una piccola serratura che non giocava, ed ella fece domandare alla signora il permesso di mandare pel fabbro.

— Dite alla signorina Canti di non affrettarsi a quel modo, — rispose una voce dal terrazzo. — Avrà tutto il tempo domani..... più tardi.....

La damigella di compagnia, senz'ombra di fierezza, rispose che non mancandole se non di avere quella valigia in ordine, pregava la signora di lasciarle terminare i preparativi.

— Che fretta! pare che il suolo vi bruci i piedi.

— Poichè è deciso, signorina, trovo meglio effettuare subito l'idea — fece Lisa, avvicinandosele.

— Potrebbe darsi, in fondo, che non fosse poi quella gran buon'idea — replicò Nora, con aria candida. — Scusate se mi permetto discutere sur un punto piuttosto delicato, pensando che lo faccio per interesse verso di voi.....

Lisa non rispose; l'altra seguitò con volto sereno:

— Dove vorreste andare? In Italia, forse?

— Il viaggio sarebbe troppo lungo e..... difficile. D'altronde in Italia non ho nessuno.

— Avete il tutore.

— E' vero, ma io non trovo conveniente ricorrere a lui, tanto più dopo aver esperimentato le mie forze ed imparato che posso guadagnarmi il pane.

— Rimarrete a Londra, a quel che vedo.

— Chi lo sa? Non dipende dal mio volere, dipende dalle circostanze.

La signorina s'accorse dal tono fermo della fanciulla che pel momento sarebbe stato inutile insistere. Le pareva anzi d'aver detto troppo. Tacque imbronciata e più che mai convinta che quella « pezzente » fosse la sua jettatura.

Fu mandato pel fabbro; la valigia venne chiusa e riunita alle altre poche cose; dopo di che Lisa salì in camera, indossò il suo migliore vestitino e ridiscese abbottonandosi i guanti.

— Andate fuori?

— Sì.

— Come?

— La signora lo sa; me lo ha permesso.

— Mamma?

— Perchè avrei dovuto negarglielo?

— Di bene in meglio, di bene in meglio! Andate, signorina, andate pure. Capisco lo scopo della visita che state certamente per fare, e comprendo più che mai il segreto della vostra fermezza.

Ma Lisa non rispose che con un cenno di saluto, e si avviò, in apparenza molto tranquilla.

Il domani, forse, sarebbe stata senza appoggio; ora tanto valeva mostrarsi superiore; le cose non sarebbero mutate.

E, sempre camminando, ella faceva le sue congetture, rinfrancandosi, e sentendosi stringere il cuore al pensiero della carità e dell'abbandono.

Però non s'illudeva.

La signora Beaulieu e lady Patrick avevano compassione di lei, ma alla su dei conti ella era nulla per loro; quindi per poco che si fosse mantenuta nel suo proposito avrebbero finito per darsi pace.

Nulla per loro; nulla per nessuno, dunque. Però Londra, che le era apparsa qualche tempo prima un'immensità inesorabile, in cui, povero atomo, si sarebbe ben presto confusa, per essere travolta, aveva cessato ad un tratto dall'opprimerla colla sua grandezza.

Non aveva essa un rifugio per lei, che, ridotta all'estremo, non domandava che lavoro e sacrifizio? Un triste rifugio, a cui un tempo non si sarebbe rivolta col più fuggevole pensiero, e che ora il caso le presentava fatalmente come l'unica salvezza.

Oh! i suoi sogni, il suo grande amore, le sue speranze!

Quando giunse innanzi al palazzo di lady Patrick, senz'avere avuto nozione del tempo impiegato a raggiungerlo, vide una vettura ferma nell'atrio.

— Verrò un'altra volta — disse modestamente al servo, che avendola riconosciuta, le apriva il cancello, e fece l'atto di tornare indietro.

Ma la signora, che l'aveva vista, le fece un cenno, andandole incontro.

— Sono indiscreta, milady, eppure non avrei potuto partire senza compiere questo grato dovere.

— Brava e grazie. Salite con me se ne avete il tempo; faremo una passeggiata insieme; così potremo intenderci senza correr il rischio d'essere disturbate.

Lisa pareva titubante.

— Su, su, nessuna cerimonia. Andiamo.

E dopo un po', mentre la carrozza si metteva in moto, soggiunse:

— Possibile che siate venuta a dirmi addio?

— Sì, per questo sono venuta, me ne duole, me ne duole!

— Ma lo credete proprio necessario questo distacco?

— Indispensabile.

— Ve l'hanno imposto, eh?

(*Continua*).

Spettacoli di mercoledì 11 ottobre.

CARIGNANO — Riposo.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 20,45: *La Locandiera; Rinnega mia moglie.* — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica (Paladini-Zampieri), ore 20,45: *Francillon.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Francioli), ore 20,30: *L'histoire d'un pierrot; Per una medaglia..... un metallo;* Diversi duetti eccentrici. — L. 0 80.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *La nostra fillëtta.* — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Le truppe di un soldato da' piè dell'Alpi a Roma; La rispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 16, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

PALAZZO DELLE BELLE ARTI (via della Zecca, 26) — Esposizione del concorso per la testa di Gesù Cristo — L. 0 50.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

allora avverrebbe un vero sconvolgimento a scapito della parte politica che esercita il cardinale segretario di Stato.

Il Papa nelle sue decisioni si troverebbe circuito dal parere di questi cardinali, e la Curia non tarderebbe a subire una trasformazione non preveduta finora. Invece di raffinati diplomatici, che nulla fanno, avremmo dei cardinali esteri che formerebbero un nuovo Consiglio attorno al Papa e le cui decisioni subirebbero l'influenza degli interessi dei diversi Governi rappresentati presso di lui.

Finora non sono che timori, e tutto si fa per allontanare un pericolo che dovrebbe portare in Vaticano un nuovo sistema di Governo; ma non è cosa nuova la domanda di diversi Stati per avere propri cardinali di Curia per far sparire la preponderanza dei cardinali italiani nel Governo della Chiesa.

c. z.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 ottobre. (Giuseppe). — **Mercato dell'uva — Riassunto dell'annata.** — Sul mercato di Alessandria, che è durato diciotto giorni, comparvero quest'anno miriagrammi d'uva 95,410, dei quali 75,330 si vendettero da L. 1.65 a L. 2.75 per un ammontare di L. 170,511.10, miriagrammi 2080 a prezzi di rapporto e miriagrammi 11,25 per fuori città.

Il prezzo medio generale è L. 2.274.

L'anno scorso, che il raccolto fu più abbondante, si introdussero in città miriagrammi d'uva 99,877, e così una differenza a favore di quest'anno di miriagr. 372.

Il prezzo medio dello scorso anno fu di L. 1.931.

CAMBIANO.

10 ottobre. — **Ineleggibilità a consigliere.** — La Giunta provinciale di Torino, nella seduta del 5 ottobre 1899, accolse il ricorso [illegible] l'elezione a consigliere comunale di Paolo Ballor, per ragione di ineleggibilità.

CASALE MONFERRATO.

10 ottobre (n. c.). — **Esami di licenza.** — Dalla Scuola normale femminile municipale sono state licenziate nei recenti esami:

Licenza normale: Aimo Caterina, da Borgo Vercelli — Beltri Giuseppina, Rosignano — Bosso Ilena, Casale — Buraln Emma Ida, Ottiglio — Ferrari Ermnia, Vignale — Michelotti [illegible], Balzola — Piffari Olambia, Casale — Sacerdote Adele, Trino — Spinoglio Felicita, Torcello (Casale) — Spriano Albina, San Salvatore — Strambi Angiolina, Casale.

Licenza complementare: Gaulino Elvira, da Villanova — Bertone Maria, Tonco — Confienza Felicita, Villanova — Dal Prete Maria Adele, Villanova — Martinotti Maria, Ozzano — Marrucco Regina, Rosignano — Milano Gemma, Casale — Mortarino Clotilde, Camino — Pagliano Marta, Casale — Patrucco Edoarda, Serralunga — Pellissone Laura, Casale — Somaglino Giulia.

— **Funerale.** — Riuscì imponente il funerale del cav. Alessandro Oddone per numeroso e scelto concorso di cittadini di ogni ordine e classe e di Società operaie con bandiere.

Reggevano le nappe della coltre funebre l'avv. Cappa, il cav. Margara, stato poi surrogato dal comm. M. Martinotti, sostituto procuratore generale del re; avvocato cav. Rinaldi; generali Borgetti e Tourou; colonnello del genio, cav. E. Luda; signor Conti pei parenti e cavalier uff. avv. Manacorda, sindaco, che disse nobili parole in lode dell'estinto.

10 ottobre (n. c.). — **L'incanto del Politeama Sociale.** — Oggi si è fatto il primo esperimento per la vendita all'asta del Politeama Sociale.

Esso venne inaugurato il giorno 11 aprile 1885 e fu costruito per cura di una Società composta di dieci cittadini, che vi si trovarono travolti in una spesa di oltre 200 mila lire.

Il Politeama, in cui s'ebbero ancora mesi sono rappresentazioni d'opera, è fornito di tutto l'occorrente per spettacoli grandiosi.

Messo all'asta per scioglimento di Società, il Politeama Sociale fu oggi provvisoriamente aggiudicato per la somma di 32 mila lire.

Ne è rimasto deliberatario il signor avv. Oreste Garis; l'unico concorrente fu l'avv. Giovanni Mussetti.

E' notorio che i due procuratori concorrenti all'asta nel rispettivo interesse dei soci stessi del Politeama o dei loro eredi, divisi in due gruppi.

Fra quindici giorni si esperirà un nuovo incanto per l'aumento del sesto.

— **Morto annientato ad un funerale.** — Stamane, alle ore 8,30, il maresciallo Tabacchetti Vincenzo, ammogliato con prole, dell'età di circa 45 anni, stava sulla porta della propria bottega, in via Lanza, rimpetto alla casa Oddone, presso la quale si stava preparando il corteo pel funerale del cav. Alessandro Oddone.

Colto da improvviso malore, fu per cadere a terra; trattenuto e trasportato nella propria abitazione, al piano superiore, egli era già cadavere.

Il Tabacchetti era affetto da vizio cardiaco.

IVREA.

10 ottobre. — (Bruno). — **Pel secondo millenio d'Ivrea.** — Il conte Balzani, l'esimio accademico dei Lincei e presidente della Società romana di storia patria, che da più anni viene nella stagione estiva a villeggiare nella nostra città, volendo per parte sua contribuire alla spesa delle pubblicazioni che si progettano al fine di commemorare il bimillenario d'Ivrea, ha fatto pervenire all'on. Fiechia l'offerta di L. 50. Ciò dimostra l'interesse che desta tra gli scienziati estranei ad Ivrea la lodevole iniziativa di questa commemorazione.

SAVIGLIANO.

10 ottobre. — (Gei). — **Per le prossime feste.** — Il monumento che Savigliano vuole tributare in onore dell'Arimondi è opera del conte Galateri Annibale di Genola. Cooperatono: per le opere in pietra, la ditta Fratelli Bavarelli, e per la parte in bronzo la ditta Sperati.

Domenica, alle ore 8,30, avranno luogo i ricevimenti alla stazione delle Società militari e delle Associazioni che parteciperanno in forma ufficiale alle grandi feste. All'arrivo di S. M. il Re, tutte le Società ed Associazioni locali ed arrivate da altre città, le autorità civili e militari si porteranno a riceverlo.

VERCELLI.

10 ottobre (Dos Masso). — **Una rivoltellata all'amante.** — Nel Comune di Villa del Bosco presso Rattinara, tale Barbero Marianna esplodeva contro il suo amante Carazza Pietro un colpo di rivoltella, che per fortuna andava a vuoto. Non si sanno particolari.

— **La disgrazia di ieri.** — Il povero Cirio di cui ieri vi ho parlato è tuttora gravemente ammalato. Pare accertato trattarsi piuttosto di disgrazia che di delitto.

— **Nella Società d'irrigazione.** — Oggi ebbe luogo l'Assemblea della nostra Società d'irrigazione. Presidente l'on. Lucca. Venne approvato il prezzo dell'acqua per il corrente anno 1900, venne convalidata la nomina a deputati di Consorzi irrigui dei signori don Cafigaria e marchese Illeni; venne approvata una convenzione colla cascina *Moia di Trivero*; vennero nominati a revisori dei conti per il 1900 i signori: Carlevaris, avvocato cav. don Rivarolo, don Debernardi, avvocato cav. Marcone, Giuseppe Negri.

Espansioni tedesche in Africa.

I giornali francesi accennano alle mire che la Germania avrebbe di prendere sotto il suo protettorato la Repubblica di Liberia.

La Germania avrebbe concluso un'intesa con l'Inghilterra, la quale non opporrebbe alcuna difficoltà al nuovo ingrandimento tedesco, e, in ricambio, sarebbe lasciata completamente libera nella sua azione attuale nell'Africa del Sud.

La stampa francese osserva che la Liberia confina al sud con il Sudan francese, e ad ovest con i possedimenti francesi della Costa d'avorio; sicchè la Francia non può rimanere indifferente alla questione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 10 ottobre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 10,6 Massima + 16,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima nel giorno 9: + 13,0

Id. minima della notte dal 9 al 10: + 11,0

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 10: + 9,0

Id. minima della notte dal 9 al 10: + 15,3

12 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 17, minuti 16.

Giorno della luna 8; Primo quarto alle ore 7 minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		9	10
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per novembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	[illegible]	[illegible]
» Sorte — a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 75	27 —
» raffinato	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 50	27 75
» » 4 ultimi da marzo	»	29 37	29 75
Mercato calmo.			

LIVERPOOL ottobre (sera)		9	10
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7,000	7,000
importazioni	» »	11,000	12,000

		9	10
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 15/16	3 7/8
per ottobre-novembre	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per dicembre-gennaio	»	3 [illegible]	3 [illegible]
per febbraio-marzo	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Americani in ribasso di 1/32.			
HAVRE ottobre (sera)		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,500	4,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	15,000
Mercato sostenuto.			
MANCHESTER settembre (sera)			10
Cotoni filati e cotoni crudi.			
Mercato fermo.			
ANVERSA ottobre (sera)		9	10
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 25	21 25
» » a 3 mesi primi	»	22 —	22 —
Mercato calmo.			
BREMA ottobre (sera)		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
Disp. Kass.		7 95	7 95
MAGDEBURGO ottobre (sera)		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 1 disp. andiari		9 25	9 30
MARSIGLIA ottobre (sera)		9	10
Frumenti — Importazioni quintali		36,001	10,335
» — Vendite		3,000	— —
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 80 3/4	4 82
» » Parigi	»	5 23 3/4	5 23 1/8
Petrolio Standard white	»	8 05	8 05
» » a Filadelfia	»	8 00	8 00
Cotone Middling	»	7 3/16	7 1/4
» » a Nuova Orleans	»	6 15/16	6 15/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		35,000	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	5,000
» pel Continente	»	29,000	27,000
Frumento rosso	D.	75 7/8	75 3/4
Grano turco	»	41 1/2	41 1/2
Farine extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	5 11/16	5 11/16
» — » good per ottobre	»	4 50	4 50
Zucchero Muscovado N. 12	C.	5 11/16	3 11/16

Torino. — *Mercato dei cereali 10 ottobre 1899.* Mercato sostenuto nei Grani — Invariato negli altri articoli — Affari limitati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 24 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 a 26 — Grani esteri di forza da 27 a 28 — Granoni da 13 50 a 16 — Granoni Cinquantini e pignoletti venduti da 16 a 17 — Avena da 15 75 a 18 25 — Avene superiori e grigie da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile (1) da 35 a 38 — Riso [illegible] da 1 a (2) — Farine marca [illegible] da 31 50 a 35 — Farine marca N. da 33 50 a 34 — Semole dure da paste da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 a 13 50.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti

REATI E PENE

Il fallimento del « Paradiso terrestre ».

(*Corte d'Appello di Torino*).

Il 6 maggio ultimo scorso ampiamente narrammo le vicende di questo paradiso..... assai terrestre invero, che per malizia degli uomini, così come quello biblico, fece fallimento.

Non fa d'uopo che io ricordi ai lettori che il *Paradiso terrestre* altro non era che quel grande ristorante che in corso Dante, nelle più brillanti giornate dell'Esposizione..... sciorinava alle curiosità dei passeggeri e degli..... affamati quei multicolori cartelloni ov'erano dipinto con una certa arditezza [illegible] degno di Gargantua e di Lucullo.

La specialità del ristorante erano i polli, che, rintingolati e guerniti, venivano venduti alla vilissima somma di un franco e mezzo.

Nè fa d'uopo ch'io ricordi come i troppo lauti patti abbiano costretto il padrone a chiudere l'esercizio, forse con gran delizia dei poveri polli superstiti. I quali, insieme alle stoviglie, alle botti colme di vino ed al ben di Dio che là dentro si trovava, presero il volo per ignoti lidi.

Per tali sottrazioni e di tale protezione di animali non fu contenta la giustizia, la quale fece ricercare per ogni dove i polli scampati all'eccidio ed i loro custodi.

Ed il Tribunale il 5 maggio scorso aveva condannato Scalenghe Eugenio e sua moglie Concetta, proprietari dello sfortunato *Paradiso terrestre* a 4 anni e mezzo di reclusione: Siro Sacchi, il *factotum* dell'azienda, a 8 anni e 4 mesi; Bertone Lorenzo, detentore delle stoviglie, ed un mediatore ad 1 anno e 3 mesi di reclusione, ed il cameriere Sesso Michele, che, custode degli oggetti del fallimento, non dimostrò certo nè perizia nè diligenza, alla multa di L. 300.

Ma oggi la Corte d'Appello, dopo nuove argomentazioni giuridiche addotte, meglio vagliando le risultanze di causa, assolveva per inesistenza di reato il mediatore, il cameriere ed il Bertone, mentre riduceva la pena pel *factotum* ad 1 anno di reclusione e mille lire di multa.

Presidente: Martini; P. M.: avv. cav. Camerana; difensori: avvocati Cavaglià, Salza, Roggieri C. F., O. Ottolenghi, Lavazzari, Alloati e Bona; cancelliere: Tomari.

Sempre il processo Costella.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 19,20:

Oggi parlò la Difesa del Chiappe, sostenendo che si trattava di un delitto unico e non già di un reato continuato e che quindi si imponeva una diminuzione di pena.

L'avv. difensore del Gori sostenne che mancava nel fatto di costui ogni carattere di complicità e in conseguenza richiese l'assoluzione.

Il furto alla Cancelleria del Tribunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 19,50:

Stamane è incominciato al nostro Tribunale il processo contro gli arrestati quali autori dell'audacissimo furto perpetrato molto tempo addietro nella Cancelleria del nostro Tribunale, di cui vi parlai diffusamente quando venne consumato.

Sono imputati: l'orefice Giuseppe Masso, il fabbro Italo Rosellini, il pittore Salvatore Colangelo, la domestica Caterina Parma, il facchino Angelo Cavo, il commesso Luigi Costa, l'orefice Camillo Giani, la casalinga Maria Scotti, Pietro Guelini, Gino Bellucci, Lorenzo Varese, Carlo Lauri, tutti commessi.

La folla è enorme. L'accusa è per i primi tre di furto qualificato, per gli altri di favoreggiamento e di ricettazione.

Vi manderò il risultato della causa.

Condanna d'un giornale socialista.

Giunia ci scrive da Novara, in data 10 corrente:

Tempo fa il giornale socialista *Il Lavoratore* venne sequestrato per un articolo nel quale il fisco ritenne essere contenute offese alle istituzioni.

Oggi davanti a questo Tribunale si svolse il processo, ed il giornale fu condannato nella persona del suo gerente a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

E' però ancora applicabile l'indulto.

Arti e Scienze

Il successo della *Bohème* A PARIGI.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 23,30:

La *Bohème* del maestro Leoncavallo, che era stata vivamente attesa nella alta società parigina, è andata finalmente in iscena questa sera. Il teatro è pieno zeppo. L'ambasciatore Tornielli assiste con la contessa. Notansi molte individualità della colonia italiana. L'alta società parigina è largamente rappresentata. Fra le signore si nota la famosa Dama Bianca con una splendida collana di perle e di brillanti.

Il primo atto segnò un vero successo. Furono bissati tre pezzi e gli artisti ebbero due chiamate alla ribalta.

Al secondo atto sono bissati i due primi pezzi ed il coro: viene applaudita Musetta; alla fine due chiamate agli artisti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 0,45:

Al terzo atto furono applauditi i due duetti la scena d'addio, l'aria e il finale; tre chiamate, alla quarta si chiamò l'autore, che contro le abitudini uscì; il quarto atto si ascoltò con profonda emozione. Si applaudì Mimì alla fine con chiamate agli artisti e dopo dichiarato il nome dell'autore due chiamate. Si ebbe un nuovo successo dell'arte nostra, che sarebbe stato anche maggiore se l'esecuzione fosse stata migliore.

I giudizi della stampa parigina.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,30:

A proposito della prima rappresentazione della *Bohème*, di Leoncavallo, il *Matin* dice che quella di Puccini è più distinta e seducente, quella di Leoncavallo più scenica, più intelligente e più conforme al testo originale ed ai caratteri dei personaggi, quindi più sincera; vale a dire un vero lavoro d'arte.

Il *Petit-Bleu* dice che la partizione di Leoncavallo si raccomanda per la sua vita abbondante, giuliva e tumultuosa; nei due primi atti tenera e appassionata nelle espressioni; nei due ultimi atti il successo è innegabile.

Il *Petit Journal* termina dicendo che il successo prese ieri la forma di un vero trionfo; e che si deve riconoscere l'esistenza dell'arte allorchè può a tal segno scuotere le masse e farle ridere e piangere.

L'*Eclair* trova tutto da criticare nella *Bohème*, il libretto e la musica; dice che due atti sono inutili, il terzo violento e senza interesse, come lo scioglimento e l'agonia del personaggio secondario, che non scioglie nulla; dice la musica composta di contrasti irritanti, cioè un amalgama di ogni genere.

Il *Figaro* trova egli pure un contrasto fra i primi due cogli altri atti; ciò che danneggia l'unità dell'opera; ma Leoncavallo — dice — ha il dono raramissimo della parodia e della farsa spinti fino agli ultimi limiti.

Il *Gaulois* trova nella partizione un'ispirazione abbondante e facile e talvolta erudita, specialmente nell'orchestrazione; la musica è intimamente legata al soggetto, così che va sino all'operetta quando l'argomento lo richiede.

Pell'86° anniversario di Verdi.

Busseto, 10 (*Stefani*). — D'ogni parte giungono lettere e dispacci augurali al maestro Verdi, nell'occasione dell'ottantaseiesimo natalizio, che sia conservato per lungo tempo ancora all'Italia e all'arte la sua gloriosa esistenza.

***

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,15:

Oggi l'assessore anziano, a nome della cittadinanza, inviò un nobilissimo telegramma d'augurio al maestro Giuseppe Verdi.

Stasera al Politeama genovese si festeggiò la gloriosa data eseguendo l'*Otello* e la sinfonia del *Nabucco* dinanzi ad un pubblico affollatissimo.

Sul palcoscenico spiccava il busto di Verdi illuminato a luce elettrica colla scritta: *Viva Verdi!*

Sarah Bernhardt ferita in teatro. — Sarah Bernhardt, che sta ora compiendo un gran giro artistico in Inghilterra, in Belgio e in Austria, è stata, tre sere fa, la vittima di un accidente fortunatamente poco grave.

La grande artista, interpretando a Bruxelles la parte di Amleto, è stata ferita al braccio, nell'assalto dell'ultimo atto, per la sbadataggine di una comparsa.

La ferita non ha però immobilizzato Sarah Bernhardt, che ha lasciato testè Bruxelles per Vienna, fedele una volta ancora al suo motto: *Quand même!*

Un Concorso per un Sillabario. — E' aperto un Concorso fra i dirigenti e gli insegnanti delle Scuole municipali di Torino per la compilazione di un Sillabario e di un Compimento del Sillabario. I manoscritti saranno contrassegnati da un motto, che verrà ripetuto sopra una busta chiusa contenente il nome dell'autore, e dovranno essere presentati alla Direzione generale delle Scuole non più tardi dell'ultimo giorno di febbraio dell'anno 1900.

I lavori saranno giudicati da una Commissione nominata dalla Giunta municipale. All'autore del migliore Sillabario col rispettivo Compimento verrà assegnata in premio la somma di lire *mille* a condizione che l'opera ottenga l'approvazione del Ministero.

Un premio di lire *cento* sarà conferito a ciascuno degli autori dei cinque manoscritti che la Commissione avrà giudicati migliori dopo il prescelto.

Approvato che sia, il Sillabario col suo Compimento diverrà di esclusiva proprietà dell'Amministrazione municipale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1139

Comitato Regionale Piemontese per l'Esposizione Universale di Parigi del 1900.

Gli espositori ammessi alla Mostra Universale di Parigi nel 1900 sono invitati a non prestar fede a qualsiasi proposta venga loro fatta da Società o da privati per aumento degli spazi già stati loro assegnati alla predetta Mostra; spettando solo esclusivamente alla Commissione reale e al R. Commissariato italiano a Parigi di deliberare in merito, a seconda delle domande presentate col tramite di questo Comitato.

Arrivi e partenze. — L'on. Sonnino ha lasciato ieri la città nostra, ripartendo col diretto delle ore 15,20 per Firenze.

L'on. Villa, giunto da Parigi, ha fatto una gita a Vallenera, ritornandone ieri sera.

Un'infornata di coatti. — Su istanza del questore comm. Didonato, la Commissione provinciale pel domicilio coatto si è riunita ieri sotto la presidenza del prefetto marchese Guiccioli, ed ha assegnato al domicilio nelle isole dodici pregiudicati appartenenti alla città ed al circondario. Di questi alcuni si trovano già in carcere in espiazione di pena, e quattro vennero arrestati ieri sera. Sono certi Moda Eugenio, d'anni 28, Sigaud Giuseppe, d'anni 47, Menzio Umberto, d'anni 21, e Bollone Giovanni, d'anni 33.

A tre di essi vennero inflitti 3 anni di domicilio, nel ebbero 5 anni ed altri tre ebbero 4 anni.

Tutti hanno al loro attivo un considerevole numero di condanne per furto, ferimenti e grassazioni.

Il Menzio, ad esempio, a soli 21 anni conta già dodici condanne, di cui otto per furto, una per incendio doloso, una per offese al pudore e altre due per contravvenzione alla vigilanza.

Arresto di uno scroccone. — Il dottor comm. Ramello, capo dell'Ufficio d'igiene al Municipio, ebbe ieri la visita di un individuo, il quale, qualificandosi per il cav. Carlo Rossi, maggiore di fanteria, gli chiese un sussidio di L. 10, dicendo che si trovava in istrettezze finanziarie.

Il comm. Ramello, accorgendosi che lo sconosciuto si era per la circostanza vestito di un nome e di una qualità che non gli appartenevano, fece chiamare due guardie municipali e dalle medesime lo fece condurre alla Questura, ove fu riconosciuto per certo Roddolo Giuseppe, d'anni 57, scrivano, già condannato altre volte per lo stesso motivo.

Ancora del suicidio alla stazione. — La signora Clari Emilia, moglie del capo operaio alle officine ferroviarie Clari Giuseppe, della cui morte abbiamo dato notizia ieri, ci scrive che suo marito mai ha manifestato nè in casa nè fuori il proposito di togliersi la vita; e che però è a ritenersi che il fatto sia dovuto a disgrazia accidentale.

La morte dell'elettricista caduto da una scala. — Ieri abbiamo narrato che l'altra sera era stato trasportato al San Giovanni l'elettricista Anelli Enrico, il quale era caduto da una scala in via Cernaia.

Aggiungiamo alla notizia che il povero operaio è morto ieri in seguito alle contusioni riportate nella caduta.

La caduta di un povero vecchio. — Ieri, alle ore 14, certo Casazza Secondo, d'anni 68, ricoverato al R. Ricovero di mendicità, nel cortile dell'*Albergo della Virtù* in via Basilica, stava estirando un pesante baule sopra un carretto a mano. Ad un tratto il povero vecchio scivolò e cadendo al suolo riportò la lussazione della spalla sinistra ed una contusione alla fronte.

Una guardia municipale tosto lo soccorse e poscia lo condusse a quel pio Istituto, ove il Casazza è ricoverato. Guarirà in una ventina di giorni.

Tra padre e figlio! — Ieri, nel pomeriggio, nel cortile della casa N. 22 sul corso Cairoli, vennero fra di loro a diverbio, per motivi d'interesse, Fontana Luigi, d'anni 57, falegname, e Pietro, di anni 27, trattore, padre e figlio, e dopo essersi insultati ben bene, vennero alle mani scambiandosi non lievi busse.

I due rissanti vennero separati dagli astanti e da due guardie municipali, le quali li obbligarono ad allontanarsi per opposte direzioni.

I ladri. — Il pastaio Marangila Costanzo, abitante in via Borgo Dora, N. 19, venne derubato di tre stampe per la fabbricazione di paste, del valore di L. 250.

— Nella notte del 8 corrente altri ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella bottega dell'erbivendola Gabbiano Domenica, in via Giulio, N. 8, e rubarono L. 25 che la Gabbiano aveva nascosto sotto un cesto.

Cadute, auto-ferimenti, percosse, ecc. — Nelle decorse 24 ore dovettero ricorrere al medico di guardia al Municipio:

Il merciaio ambulante Corradini Edoardo, d'anni 44, per una ferita all'occhio destro in seguito a caduta accidentale in via Corte d'Appello;

Quartero Filippo, d'anni 19, falegname, per una ferita da taglio alla mano sinistra, riportata sul lavoro;

Giachino Giovanni, d'anni 11, per una ferita da taglio al polpaccio della gamba destra, riportata trastullandosi con un coltello in un magazzino del teatro Regio;

Pochettino Giuseppa vedova, d'anni 60, ferravecchia, per una contusione alla guancia destra in seguito a percosse ricevute da certo Silvio Marengo, d'anni 20.

Tutti costoro vennero giudicati guaribili dai tre ai dieci giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una chiave inglese per velocipede — Un paio occhiali — Dal signor Tonelli avv. Giovanni un portafogli con una somma inferiore a 500 lire in biglietti di Banca.

STATO CIVILE. — Torino, 10 ottobre 1899.

NASCITE, 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Chiara Pietro con Gamba Maria detta *Vittoria* — Natta Francesco con Humbert Maria detta Giuseppina.

MORTI: Ferri Clementina n. Barzoni, id. 17, di Torino, stiratrice, via Barbaroux, 21.

Bapetti Bernardo, id. 58, di Bergamasco, pestatore Dazio municipale, via Porporati, 4.

Crosa Carlo, id. 41, di Arboro Vercellese, farinaciaio, via Po, 25.

Garnaia Rosa n. Roda, id. 60, di Torino, casalinga, via Po, 31.

Danili Maurizio, id. 51, di Torino, pensionato militare, via Stampatori, 14.

Bertolotti Luigi, id. 43, di Bologna, fonditore, via Santa Giulia, 18.

Petralero Giuseppe, id. 50, di Dogliani, capo [illegible] ferrovie, via Bidone, 18.

Costa Enrica, id. 52, di Torino, contadina, stradale Lanzo, 111.

Cibrario Ferdinando, id. 14, di Usseglio, margaro.

Chiavarino Lor., id. 68, di Settimo Vittone, fabbro.

Più 1 minore d'anni 8.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 8, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Scuole di perfezionamento per gli insegnanti di italiano all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,30:

Al Ministero dell'istruzione trovasi allo studio il progetto per istituire scuole di perfezionamento italiano per gli insegnanti di italiano all'estero. Detta scuola funzionerebbe nelle Università italiane durante i mesi delle vacanze. La scuola si baserebbe sul sistema svizzero per il perfezionamento del francese.

Barbarie di una torinese a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 11,10:

Il pittore Chiarelli, selenitano, affidò lo scorso anno il figlio Antonio, diciottenne, all'avv. Cacace perchè lo mettesse in un seminario romano.

L'avvocato lo mise successivamente in tre Collegi, donde fu sempre rinviato perchè assolutamente deficiente per studi.

L'avv. Cacace lo affidò allora ad una sua conoscente, Bertoni Carolina, trentenne, torinese, la quale impose subito al ragazzo umilissimi servizi, maltrattandolo, facendogli patire la fame, mentre il giovanotto soffriva il verme solitario.

La Questura, informata della sevizie, penetrò nell'appartamento. Trovò il povero Antonio quasi inebetito, col corpo coperto di lividure e di graffiature.

Si scoprì che la Bertoni obbligava l'Antonio a denudarsi le gambe e lo faceva inginocchiare su pietre pungenti, gli legava le braccia dietro la schiena, poi lo fustigava a sangue con bambù e lo faceva dormire su putrido giaciglio.

La Bertoni venne arrestata.

L'Antonio sarà rimandato ai parenti, i quali credono tuttora si trovi in seminario.

Un pranzo a Tolone all'ammiraglio Fournier.

Tolone, 11 (*Stefani*). — Il ministro della marina Lanessan offerse un pranzo d'onore all'ammiraglio Fournier. Questi constatò che la squadra del Mediterraneo trovasi in condizioni da meritare la fiducia del Paese.

La durata sarà di anni 5, a far tempo dal 1° ottobre corrente; la firma sociale è riservata al Quinto Florio, e la Società correrà sotto la ditta Successori Carlo Florio.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
10 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	98 475	98 50	98 52	98 50
Id. fine mese	98 775	98 75	98 77	98 65
Id. 4 1/2 0/0	109 25	109 50	109 49	109 50
Az. Meridionali	715 —	715 50	712 —	714 —
» Mediterranee	542 —	542 —	542 —	540 —
» Banca d'Italia	929 —	941 —	940 —	930 —
» B. Comm. It.	600 —	605 —	— —	— —
» Credito Italiano	616 —	620 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	223 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	614 —	— —
» Banca Generale	90 —	91 —	90 50	90 75
» Rubattino	567 —	560 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	431 —	433 —	— —	— —
» Ceramica	344 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	98 50	99 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1463 —	1450 —	— —	— —
» Edison vecchie	794 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	230 —	231 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	90 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	450 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	807 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	290 —	— —
» Ferriere Ital.	170 —	171 —	172 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	308 —	307 50	304 75	307 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	107 20	107 22	107 [illegible]	107 22
» Svizzera	100 80	— —	— —	— —
» Londra	27 13 1/2	27 14	— —	— —
» Germania	132 45	— —	— —	— —

GENOVA, 10, ore 21,45. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 98 65 — Fine corrente 98 92 — Prestito 109 80 — Banca 957 — Meridionali 716 — Mediterranee 545 — Rubattino 562 — Raffineria 430 — Acciaierie Terni 1465 — Credito Italiano 616 — Galliera 282 — Ferriere 171 — Banco Sconto 223 — Raffineria 348 — Cambio 107 05.

Migliori.

Il linguaggio dei giornali dopo l'*ultimatum* del Transvaal

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Varii giornali ritengono impossibile che l'Inghilterra risponda all'*ultimatum* del Transvaal.

Lo *Standard* crede che l'insolenza del Transvaal assicurerà all'Inghilterra le simpatie delle nazioni civili.

Il *Times* respinge sul Transvaal la responsabilità della guerra. Crede di sapere che l'Inghilterra esprimerà rincrescimento che Krüger abbia inviato un simile *ultimatum* e dichiarerà di non avere da fare nessun'altra dichiarazione.

Il *Daily Mail* ha da Capetown che Milner trasmetterà oggi a Pretoria un breve ed energico dispaccio dell'Inghilterra.

Echi degli scandali di Montelimar.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,40:

Il sottotenente Debernardy, che si è confessato autore delle grida di: « *Abbasso Loubet* », che si udirono a Montelimar, si trova agli arresti di rigore. Si dice che sia il solo colpevole.

Gli ufficiali del 22° fanteria mandarono un cartello di sfida al *Lyon Républicain*, il quale naturalmente non ha nemmeno risposto.

Menelik verrà certamente in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Lagarde, che è partito ieri sera per l'Etiopia, espresse novamente la sua sicurezza che Menelik consentirà a visitare l'Esposizione e che ras Maconnen lo accompagnerà.

Il padiglione italiano all'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

L'onorevole Villa ha dichiarato che le facciate esterne del padiglione italiano all'Esposizione mondiale dell'anno venturo saranno terminate in dicembre, la decorazione interna in gennaio; così che tutto il padiglione sarà completamente pronto alla fine di febbraio.

L'inaugurazione della statua rappresentante il trionfo della Repubblica.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 9,10:

Il Consiglio municipale ha votato iersera un concorso di centomila franchi per le teste dell'inaugurazione del gruppo rappresentante il trionfo della Repubblica, opera dello scultore Dalou, che sorgerà sulla piazza della Nazione.

Si vuole dare a quella festa il carattere di una grande dimostrazione repubblicana, tanto più che si tratta del sito in cui fu commesso l'attentato di Déroulède o di Marcel Habert.

Si inviteranno i sindaci di quattrocento Comuni della Francia.

L'insurrezione del Venezuela.

Caracas, 11 (*Stefani*). — I negoziati fra Castro ed Andrade sono interrotti. Una battaglia è imminente.

Una donna che dà alla luce tre bimbi.

PALERMO, 8. — Concetta Sicari, d'anni 32, moglie al facchino Nicolò di Marco, in quattordici anni di matrimonio aveva avuto tre figli soltanto: Teresa, d'anni 11, Paolino, di anni 9, e Rosina, d'anni 7.

Ma dopo sette anni, la povera donna, quando forse credeva che non le sarebbe venuto più il temuto quarto marmocchio, e quando le angustie economiche urgevano maggiormente, ecco piombarle addosso, nello stesso tempo, il quarto, il quinto e il sesto figliuolo.

La Sicari, infatti, dopo una regolare gestazione, ieri, alle 7, diede felicemente alla luce tre bambini non solo vivi e vitali, ma ben complessi e di grandezza e struttura organica ordinarie.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

I figli, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita della loro amatissima

ELENA CAMINO v. GIANASSI

avvenuta in Torino alle ore 10 1/2 del 10 corr.

I funerali si faranno oggi, alle ore 17, partendo da Via Maria Vittoria, 20.

Non si mandano partecipazioni.

BORSA DI TORINO — 11 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **98 72 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia lungo 5		107 225	107 025	107 075	107 125
Svizzera	— 3 1/2	100 725	100 825	— —	— —
Germania	— 6	132 40	132 50	— —	— —
Londra	— 5	27 12	27 14	— —	— —
Id. lungo	—	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id.: *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1/2 0/0 oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 98 725

Rendita 5 0/0 per f.c. 98, 98 92 1/2, 98 90, 98 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	946 —	942 —	Rubattino	562 —	— —
			B. Comm.	706 —	708 —
				701 —	
Ferr. Mer.	715 —	714 —	Cred. It.	613 —	610 —
Ferr. Med.	543 —	543 —	B. Sconto	225 —	224 —

Cronaca della Borsa. — 11 ottobre — Ieri sera Genova manifestava tutta la sua soddisfazione per il cambiamento momentaneo della tendenza e la assecondava con prezzi sostenuti e disposizioni eccellenti.

E con uguale indirizzo esordiramo noi stamane, ma la fermezza pur troppo fu effimera, chè sorsero tosto molte vendite a deprimere la quota e gli spiriti, per cui si chiuse novamente pesanti ed inquieti.

Le notizie del Transvaal si riavvegliano, ed oggi si attende la risposta dell'Inghilterra ad un quid simile d'*ultimatum* dei boeri.

Della situazione finanziaria, che più ne preoccupa, per ora nulla di nuovo, se non la speranza che le istanze di tutti i mercati italiani perchè non venga loro fatto peggiore trattamento di quello ben poco caritatevole finora loro usato, siano esaudite.

Il cambio meno facile di ieri a 107 275.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 10 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	100 [illegible]	100 30
» » 3 1/2 0/0	102 [illegible]	102 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	91 70	91 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati Inglesi	— —	103 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	317 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/16
Turco Nuovo	22 [illegible]	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1054 —
Tabacchi	— —	478 —
Spagnuolo 4 0/0 est.	— —	108 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Estera	61 45	61 45
Banca Ottomana	— —	553 —
Argento fino	— —	567 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Rio [illegible]	— —	1024 —
Lotti turchi	— —	117 —
Ferrovie Meridionali	— —	681 —
Rendita Russa nuova	— —	98 75
» Portoghese	— —	23 75
Banca di Francia	— —	4185 —
Cambio Madrid	— —	24 87

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	363 —	Cambio su Londra	121 [illegible]
Lombarde	79 75	Lire italiane (carta)	44 [illegible]
B. Anglo-Austriaca	149 50	Rend. Austr. (arg.)	99 45
Austriache	253 50	Id. in carta	99 45
B. Austro-Ungarica	902 —	Union Bank	297 50
Napoleoni d'oro	9 64 1/2	Rend. Austr. in oro	117 —
Argento	100 —	Ungherese	99 [illegible]
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	123 [illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. Italiane	56 [illegible]
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	80 30
Cambio sull'Italia	75 [illegible]	Obbl. di Roma	98 —
Credito Austr.	227 —	Ferr. Meridionali	143 [illegible]
Rendita Italiana	91 70	Ferr. Mediterranee	104 [illegible]
Id. 3 0/0 [illegible]	91 70	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	98 20	Mobile	216 [illegible]
Turco nuovo	22 [illegible]		
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel giorno 11 L. 107 15

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*)

11 ottobre.

Canelli — Barbera mg. 3806, da L. 2 65 a 2 70.

Uvaggio mg. 325, L. da 2 10 a 2 20.

Ultimo mercato

Fossano — Uvaggio mg. 10,800, da L. 1 75 a 1 85.

Nizza Monferrato — Barbera mg. 5000, da L. 2 25 a 2 85.

Torino — Uvaggio mg. 2000, da L. 2 70 a 3 10. Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Peirolero Giovanni, Teresa Clotilde e Luigi, esercenti macelleria, venne chiusa la verifica dei crediti e fu fissato il 14 corrente, ore 14, per esperimento di concordato.

— Il fallimento di Varrone Matteo e Conte Maria, coniugi, negozianti commestibili, venne revocato per pagamento integrale dei debiti.

— Nel fallimento di Gastero Giuseppe, macellaio, venne rinviata la verifica dei crediti al 16 ottobre corrente, ore 14.

Costituzione di Società.

Torino. — Tra i signori Florio Rosalia e Tecla nubili, Secondina moglie Gusino Angelo, figlie ed eredi del cav. Carlo Florio, Florio Quinto del fu Modesto e Zorzoli Alberto venne costituita Società in accomandita semplice, con sede in Torino, per l'esercizio dell'industria da capo-mastro ed impresario costruttore. Sono soci in nome collettivo e responsabili senza limitazione Quinto Florio e Alberto Zorzoli. Il capitale è di L. 30,000.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (31)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ti ricordi! — disse Collet — in qual condizione ci siamo trovati nel 1789, dopo i primi giorni della Rivoluzione, quando, per la partenza del ministro di Russia, non fu più pagata la nostra pensione in collegio! Tu avevi allora quattordici anni, io ne avevo undici; tu già annunziavi, per la carriera militare, disposizioni tali che ti meritarono il posto gratuito fra gli allievi della scuola; io non ebbi tanta fortuna; non sono, io, pur troppo, come te, discendente d'una razza d'eroi, ed ero troppo giovane, d'altronde, allora, per dare delle speranze. Mia madre fu dunque costretta a ritirarmi dalla scuola..... la mia povera mamma!.... I suoi mezzi erano ben ristretti..... aveva appena da vivere, e, a dodici anni, io non volli più esserle a carico..... Siccome avevo una bella calligrafia, entrai in qualità di scrivano nell'ufficio di un procuratore; ma non vi rimasi a lungo; non potendo essere militare espressi il mio desiderio d'abbracciare la professione che aveva onorato mio padre. Un suo vecchio amico, architetto come lui, volle farmi da maestro e, per delicatezza, dandomi subito qualche lavoretto a fare, mi dette anche subito un piccolo stipendio. Tredici anni! Avevo tredici anni e grazie a quel brav'uomo, in luogo di essere un carico per mia madre, potevo già aiutarla un poco. Ma fu allora che ella morì lasciandomi completamente orfano. Il signor Bernard, mio principale, non mi abbandonò e mi disse: « Figliuolo, la mia famiglia sarà la tua ». Mi dette una cameretta in sua casa, un posto alla sua tavola. Io facevo rapidi progressi, lavoravo con animo, perchè ci tenevo a compensarlo col mio zelo dei suoi benefizi. Il mio avvenire s'annunziava modesto ma sicuro quando gli avvenimenti politici, aggravando i torbidi in Francia, misero il signor Bernard in una condizione delle più precarie. Gli architetti non guadagnavano più gran che, nessuno pensava più a far costruzioni nuove; non si pensava allora che a demolire. Il pover'uomo che viveva del suo lavoro, si trovò ben presto in gravi imbarazzi finanziari, avendo anche la moglie inferma e molti figli da allevare. Nel 1792 pensai d'imitarti, di arrolarmi nei volontari della Nazione. Avevo quattordici anni, non ancora l'età d'un soldato, ma avevo inteso dire che s'accettava nell'esercito come allievi tamburini dei giovanetti anche più giovani di me. Il signor Bernard, che si considerava come mio tutore, non volle sentir parlar di ciò; mi trovava troppo gracile, — e lo ero infatti, — per poter seguire i nostri soldati alla frontiera. Nell'impossibilità di tenermi più a lungo nella sua casa, dove mancava spesso il pane per lui e pei suoi, si rassegnò ad una separazione che gli costava quanto costava a me. « Partirai per la Russia, — mi disse, — in Russia, la generosità del principe che non ha certamente dimenticata la promessa fatta a tuo padre moribondo t'assicurerà un avvenire conveniente. » Il signor Bernard si rivolse ad antichi amici di mio padre, espose loro la mia condizione, riuscì ad interessarli e siccome parecchi fra loro erano ricchi, fece presto a riunire una somma che servì a pagare il mio viaggio. Partii allora senza più poter vederti e abbracciarti perchè tu già eri soldato. A quattordici anni, tutto solo, senza guida, senza protezione, attraversai tutta l'Europa per recarmi a Pietroburgo. In quella città abitava un francese, il signor Duval, che era allora, come è ancora oggi, gioielliere della Corona. Il signor Bernard, che lo conosceva da lunga data, m'aveva data per lui, avanti la mia partenza, una lettera di raccomandazione. Il signor Duval, già ricchissimo in quell'epoca, è un uomo duro, egoista; tutto ciò che m'ebbi da lui fu una meschina e breve ospitalità e il mezzo di avvicinare il granduca nella sua residenza di Gatschina, dove sua madre, la czarina, lo teneva esiliato. Ma era, insomma, tutto ciò che domandavo alla sua cortesia. Paolo accolse nobilmente il povero orfanello e mantenne la promessa fatta a mio padre. Innanzi tutto egli mi dette per tutore un onest'uomo, il conte Dorieff.....

— Dorieff! — esclamò d'Artagnan. — E' quello che è stato fatto prigioniero a Zurigo!

— No — rispose Collet; — il conte Pietro Dorieff è morto da lungo tempo, dopo d'aver compiuta la missione di cui il granduca lo aveva incaricato, a mio riguardo, con un'attenzione e una bontà delle quali serberò eterna memoria.... E' suo figlio, che è ora generale nell'esercito. Dimitri Petrowich ha ereditato le virtù di suo padre; maggiore di me di cinque anni, egli m'ha dato subito prove di un interesse che, col tempo, si mutò in vera affezione fraterna, affezione che io gli rendo con tutta l'anima..... Ma come va che tu mi parli di lui! Lo conosci forse!

— No, non lo conosco, — rispose d'Artagnan, — ma lo conoscerò, probabilmente, presto. Continua, Giovanni, continua il tuo racconto e scusami se ti ho interrotto.

— Il granduca — riprese Collet — cominciò per dar ordine di pagare gli arretrati della mia pensione al conte Dorieff per costituirmi un piccolo peculio: quindi mi fece ammettere alla Scuola dei cadetti, destinandomi a servire, in seguito, nelle sue guardie. Da quel momento la mia pensione mi fu sempre pagata puntualmente e mi venne anzi aumentata quando, all'età di diciotto anni, entrai, col grado di sottotenente, nel Corpo delle guardie, il quale, all'avvenimento al trono di Paolo, passò intieramente nel bel reggimento Paulowsky, comandato dal colonnello Aratcheioff.

— Aratcheioff! — disse d'Artagnan. — Colui che è adesso generale e celebre per la sua ferocia!

— Precisamente!

— *Mordioux!* Non devi esserti divertito sotto gli ordini di quell'uomo! Si dice che tratta i soldati a bastonate e che minaccia e oltraggia anche gli ufficiali.

— Aratcheioff mi fece crudelmente soffrire, come fa soffrire tutti coloro che hanno la sventura di essere da lui comandati — rispose Collet. — Ma io dimentico i maltrattamenti che mi fece subire, gli perdono le sue crudeltà in favore della inalterabile devozione che ha dimostrata sempre al granduca prima, allo tsar in seguito. Sarebbe da desiderarsi, per la sicurezza di Paolo, che tutti i suoi servi gli fossero devoti e fedeli come il generale Aratcheioff; se l'imperatore si sentisse circondato d'uomini come quello, egli sarebbe meno triste, meno inquieto..... e potrebbe maggiormente dimostrare la sua naturale bontà..... Ma teme sempre, e con ragione, pur troppo! di essere tradito dagli uomini di sua fiducia, ed è quella l'unica cagione dei suoi improvvisi mutamenti d'umore, delle sue collere terribili! Paolo I è giusto e buono, te lo assicuro..... M'ha provato che sa essere riconoscente e lo proverebbe anche a te, ne sono certo, se tu lo conoscessi, a te, figlio dell'uomo che ha data la sua vita per proteggerlo.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 settembre 1899

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 160,126,848.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse — In totale al 31 agosto 1899	238,388	119,444,000	20,036	10,018,000
Cartelle emesse — Nel mese di settembre 1899	—	—	80	40,000
In totale al 30 settembre 1899	238,388	119,444,000	20,116	10,058,000
Cartelle riscattate: In totale	151,733	75,866,500	1,932	966,000
Cartelle in circolazione al 30 settembre 1899 N.	87,655	43,577,500	18,184	9,092,000
Delle quali: Al portatore	50,973		11,071	
Delle quali: Al nome	36,138		4,101	

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	75,343	1,387
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	76,390	545
In totale	151,733	1,932
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	142,675	1,802
Residuo cartelle estratte da pagarsi	9,058	130

ATTIVITÀ	L.
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	43,220,340 73
Prestito con ammortamento — Conto capitale al 4 1/2 0/0	9,001,010 38
Prestito con ammortamento — Conto annualità	547,085 60
Titoli di Credito	1,308,840 50
Cartelle fondiarie di proprietà	—
Crediti — Per cause diverse	533,325 »
Crediti — Per assicurazioni incendi	11,951 84
Crediti — Ipotecari	70,951 37
Mobili e Carte Valori	20,843 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	4,558,321 73
Stabili di proprietà	1,250,227 67
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	66,541 41
Cartelle fondiarie in deposito	21,093,000 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Debitori per note di collocazione	49,077 58
Cedole di cartelle estratte da ricuperare	3,754 30
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Attività L.	84,020,324 50

PASSIVITÀ	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 5 0/0	43,577,500 »
Cartelle in circolazione — Conto capitale Serie 4 1/2 0/0	9,092,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi	1,417,438 03
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	4,529,000 »
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 4 1/2 0/0	65,000 »
Diritti erariali	1,033 »
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per cause diverse	204,344 82
Debiti — per depositi per periale	19,548 75
Debiti — per depositi provvisorii a garanz. d'ipoteche	145,075 73
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	94,500 »
Depositanti Cartelle fondiarie — nominative su certificati	21,094,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie — per cause diverse	704,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	374,374 58
Fondo di riserva	876,798 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi	2,814 10
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	83,642,645 50

Spese		
Interessi passivi	L. 101,931 65	
Spese d'amministrazione	» 61,332 38	164,797 03
Sorveglianza governativa	» 2,635 »	
Totale a bilancio L.		84,184,139 51

Rendite		
Interessi attivi	L. 146,734 72	
Diritti di commissione	» 118,733 41	274,464 01
Proventi diversi	» 8,995 88	
Totale a bilancio L.		84,184,139 51

Monte di Pietà

ATTIVITÀ		L.
Anticipazioni su pegno — 1898	N. 41,000 L.	383,564 50
Anticipazioni su pegno — 1899	» 140,922 »	5,920,030 »
» su fondi pubblici	» 423 »	1,751,007 87
» su sete	» — »	—
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		30,822,775 40
Conti correnti ad interesse		1,000,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria		81,617 02
Stabili di proprietà		290,000 »
Cassa contanti		2,353,230 01
Crediti diversi		1,107,223 63
Mobili		59,335 58
Conti correnti per servizi di cassa		26,271 23
Servizio spese generali d'amministrazione		17,382 17
Sopravvenienze patrimoniali		13,293 41
Totale delle Attività L.		41,770,953 31
Titoli depositati	L. 27,011,215 13	27,011,215 13
Magazzino sete, balle N.	—	
	L.	68,782,168 44

Spese dell'esercizio		
Imposte	L. 20,035 01	
Interessi passivi	» 382,031 67	672,322 77
Amministrazione	» 160,287 04	
Totale a bilancio L.		69,457,329 18

PASSIVITÀ		L.
Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti N. 7162	L.	17,861,311 33
Depositi a scadenza fissa	» 1082 »	6,103,091 60
Depositi speciali	» 3 »	1,418,873 38
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	81,634 57
Debiti diversi	»	770,044 21
Credito del servizio pensioni impiegati	»	1,516,784 73
Debiti per sopravanzi vendita pegni	»	41,156 56
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	4,817,336 39
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	991,547 90
Avanzi di rendita dell'esercizio 1898	»	630,882 04
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività L.		34,481,307 35
Depositanti titoli per anticipazioni	L. 2,856,999 »	
Depositanti » » custodia N. 374	» 7,402,712 »	
Depositanti » amm. » 583	» 10,832,307 »	27,011,215 13
Depositanti » per cauzioni	» 163,345 »	
Depositanti » » servizi Cassa	» 6,355,026 13	
Depositanti sete per anticipazioni	» —	
	L.	61,512,532 48
Avanzi di rendita	»	6,793,456 10

Rendite dell'esercizio		
Interessi attivi	L. 1,014,159 88	1,151,461 28
Proventi diversi	» 107,301 40	
Totale a bilancio L.		69,457,329 18

Torino, addì 1° ottobre 1899.

IL PRESIDENTE: G. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — V° *L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.